

Messina 10. ott. Nov. Dic



Completato

NUM. 1. (ABBONAMENTO POSTALE)

Torino, 31 Gennaio 1883

(ABBONAMENTO POSTALE)

VOL. II.



RIVISTA ALPINA ITALIANA

PERIODICO MENSILE

DEL

CLUB ALPINO ITALIANO

PUBBLICATO PER CURA DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

SOMMARIO

Dopo il XV Congresso Alpino Italiano, per ANTONIO MÒDONI. — Ascensione del Monte Cook (m. 4026 - Stielcr) nella Nuova Zelanda, per P. VERONESE. — In proposito della catastrofe Marinelli avvenuta sul Monte Rosa nell'anno 1882, per il Sac. OBERTO. — Cronaca del C. A. I.: Sezioni di Torino, di Perugia. — Cronaca delle Società Alpine Estere: Société des Touristes du Dauphiné. — Varietà: La Yosemite Valley in California, per C. ISAIA e R. H. BUDDEN; Rimboschimento in Italia. — Rivista bibliografica. — Comunicazioni ufficiali — Sede Centrale: Sunto del processo verbale dell'Assemblea ordinaria dei Delegati tenuta il 6 gennaio 1883; Progetto di Bilancio preventivo per 1883; Sunto delle deliberazioni prese dal Consiglio Direttivo; XVI Congresso degli alpinisti italiani in Ereacia nel 1883.

Prezzo di vendita del presente numero L. 1.

Redazione presso la Sede Centrale del C. A. I.
Torino — via Lagrange, 13, p. 1°.

TORINO

G. CANDELETTI TIPOGrafo DEL C. A. I.
Via della Zecca, n. 11.

Alla Rivista hanno diritto i Soci del C. A. I. ai quali essa viene inviata dalla Sede Centrale del Club a seconda le Avvertenze nella pagina seguente. — Per le persone estranee al Club la Rivista è messa in vendita al prezzo di Lire **UNA** ciascun numero semplice.

AVVERTENZE

1. Le pubblicazioni sociali del C. A. I., alle quali hanno diritto i Soci, sono:
 - a) la RIVISTA ALPINA ITALIANA, periodico mensile, con supplementi eventuali, che è pubblicato alla fine d'ogni mese;
 - b) il BOLLETTINO DEL C. A. I., pubblicazione annuale.
2. Il diritto alle pubblicazioni sociali è subordinato alle disposizioni che regolano il pagamento della quota sociale.
3. Le relazioni, le memorie, i disegni e le notizie di studi, lavori, ascensioni ed escursioni devono essere inviati alla Sede Centrale del Club incondizionatamente riguardo al modo ed al tempo di loro pubblicazione. La Redazione si varrà inoltre di informazioni e notizie riflettenti l'alpinismo in genere e specialmente il C. A. I. pubblicate in giornali o riviste, di cui le sia inviata copia.
4. I resoconti delle Sezioni del C. A. I., da pubblicarsi nella Rivista, debbono essere compilati colla massima brevità per cura delle Direzioni Sezionali. Avranno la precedenza quelli trasmessi non più tardi del **10 di ciascun mese.**
5. I disegni ed i lavori inviati per essere inseriti nel Bollettino saranno presentati al Comitato incaricato della sua pubblicazione. Il Comitato delibererà della loro accettazione e circa i modi di loro pubblicazione dandone avviso agli autori od ai mittenti.

Il limite di presentazione alla Sede Centrale da parte degli autori di essi lavori e disegni pel Bollettino annuale è fissato al **31 ottobre.**
6. Non si pubblicano lavori che siano già stati altrimenti pubblicati. Non si restituiscono i manoscritti.
7. Il Consiglio Direttivo, il Comitato e la Redazione non assumono alcuna responsabilità delle opinioni emesse dagli autori, i quali dovranno apporre sempre la loro firma, coll'indicazione della Sezione cui sono iscritti, se Soci del Club.
8. La Redazione invia agli autori le prove di stampa dei lavori da inserirsi nel Bollettino non accompagnate dal manoscritto, e per una sola volta. Sulle prove è indicato il tratto di tempo entro il quale devono essere rimandate corrette alla Redazione, trascorso il quale limite si procede di ufficio alla correzione.
9. Il Consiglio Direttivo ha facoltà di concedere gratuitamente copie della Rivista in numero non superiore a **12** agli autori di relazioni originali di qualche importanza, e **50** di estratti dei lavori pubblicati nel Bollettino agli autori **che ne facciano domanda non più tardi del rinvio delle prove di stampa.** Per un maggior numero di copie a proprie spese l'autore deve rivolgersi direttamente al tipografo del C. A. I.
10. La Rivista ed il Bollettino sono inviati dalla Sede Centrale direttamente a ciascun Socio giusta gli elenchi sezionali compilati e trasmessi dalle Direzioni Sezionali; **a queste perciò devono dai Soci essere rivolti i reclami e le varianti d'indirizzo.**
11. Il Consiglio Direttivo non assume alcuna responsabilità degli smarrimenti che possono accadere per isbagli negli indirizzi; ed in ogni caso non rispedisce che i numeri ritornati indietro alla Sede Centrale. Quando avvenga questo ritorno, sospendesi tosto ogni ulteriore spedizione al Socio sino a che la Direzione della Sezione, in cui il Socio è iscritto, non abbia dato ragione del ritorno e provveduto a più corretto indirizzo.
12. Per gli annunci a pagamento nella terza e quarta pagina della copertina della Rivista rivolgersi direttamente al libraio F. Casanova, via Accademia delle Scienze, Torino.

Per annunci a pagamento sulla seconda pagina della Rivista, o su foglietti supplementari in essa o nel Bollettino, rivolgersi per accordi alla Sede Centrale del Club.



RIVISTA ALPINA

ITALIANA

PERIODICO MENSILE

DEL

CLUB ALPINO ITALIANO

PUBBLICATO PER CURA DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

Dopo il XV Congresso Alpino Italiano.



li alpinisti italiani convenuti al riuscitissimo XV Congresso, come furono giunti a Gressoney-Saint-Jean, si sbandarono completamente. Il Congresso era sciolto, e quindi ognuno fu libero di scendere e salire a proprio talento per ogni direzione. Partirono i più la mattina del 4 settembre sparpagliandosi in squadre ed alla spic-

ciolata su Alagna, Macugnaga, Piedicavallo e Pont Saint-Martin; altri, più instancabili, si spinsero sui ghiacciai del Lys, alla Vincent-Piramide, alla Signal-Kuppe, alla Dufour-Spitze, al Lys-Kamm e verso le altre cime nevose che fanno maestosa corona al re di quella regione — il Monte Rosa. Io invece con più modestia e con maggior fortuna mi unii in *triumvirato* colla egregia signora Ottavia Martelli-Thomitz e coll'avv. Carone di Ceva, ed alla mattina del 4 settembre 1882, senza guide, accompagnati da un solo portatore, lasciammo, alle 5 1/2, il pittoresco *Hôtel Delapierre*, e rasentando il paese di Gressoney-Saint-Jean (m. 1391), c'incamminammo per una verde distesa di praterie per guadagnare le prime salite del vallone della Ranzola. — Apro una parentesi. A dire il vero, una relazione starebbe meglio a chi fece ascensioni più importanti delle mie; ma, del resto, è cosa naturale; il proverbio lo dice: *è sempre la ruota più trista del carro che cigola*. Lasciatemi adunque *cigolare*, ed a scapito della vostra pazienza continuo. — Il cielo era buio, la nebbia fitta,

l'aria fredda, e incominciammo a salire. Giunti ad uno spumeggiante affluente dell'Hellex, prendemmo il viottolo che s'inerpica alla sinistra della sua corrente, e lavorando di gambe e qualche volta di mani, salimmo e ci perdemmo tra una foresta di abeti e di faggi, sospirando la cima della Ranzola ed il perfido sole, che continuava a nascondersi tra le fitte cortine di nubi vagolanti furiosamente pel cielo. E quanto sia erto questo viottolo ve lo dice il suo nome: lo chiamano niente di meno che *basa genu* (*baise genou*) e non c'è da dir altro.

A dispetto, però, del suo nome, noi andammo sempre innanzi, senza mai perdere l'equilibrio, e se ci piegammo, fu solo per raccogliere delle piante, come la *Salvia horminum*, la *Veronica fruticulosa*, il *Verbascum Lychnitis* ed altri arboscelli cari alla scienza ed all'alpinista che non è amante solo dell'insalata. Ad un certo punto della foresta vedemmo fuggire da una cresta un bellissimo camoscio: fu la signora Martelli che ce lo avvertì, e lo seguimmo... cogli occhi, fino a che si perdette nel folto della boscaglia. Senza altri incidenti alle ore 8 e 10 minuti toccavamo la cima della Ranzola, e prendevamo riposo sui ruderi che formano base a una penzolante croce, di facciata a un non meno rovinato edificio, che avrebbe aspetto d'una chiesuola, se nel suo interno non fosse pieno di sassi e di materie innominabili. Dicono che da questa vetta si discoprono orizzonti sconfinati e sulla valle d'Aosta e sui ghiacciai del Lys-Kamm e del Monte Rosa, ma io non posso dire nulla di nulla, per la semplicissima ragione che lassù trovammo una nebbia tanto fitta e pesante da distinguere appena quasi quasi solo la punta del mio naso e l'*alpenstock* che avevo fra le mani. Mi sembrò addirittura di essere un novello Mosè quando sul monte Sinai si fece avvolgere nelle nubi per fare quello che tutti sanno.

Non voglio posare a vittima, ma voglio però che mi si conceda, che salire fino a 2189 metri per vedere solamente della nebbia, non si prova proprio nessunissimo gusto. Del resto, anche i miei compagni erano dello stesso avviso.

Discendemmo su Brusson pel versante che declina nella magnifica vallata di Challant. Mano mano che ci avanzavamo, la natura si faceva più ridente, l'orizzonte più sereno, e calammo ora fendendo robuste macchie di faggi e di conifere, ora attraversando interminabili praterie animate da armenti e da ruscelli e scoprendo di continuo paesaggi incantevoli, vedute indescrivibili.

Incominciamo ad essere compensati delle nebbie della Ranzola. La vallata di Challant si disegnava sotto i nostri occhi in tutta la sua pittoresca varietà, dalle boschive gole di Verrés ai lontani ghiacciai di Verra, che scendono dagli orridi gioghi del Monte Rosa come un'immensa fiumana di cristallo.

Anche l'evo-medio ha un ricordo del suo passato in questa vallata. È il castello di Graine, nero, turrato, rôso dall'ira degli uomini e dalla continuità dei secoli, che si erge in fondo alla valle, sopra un rialzo montuoso, lambito dallo spumeggiante torrente di Frudière, tra Graine ed Arsèza. E quegli alpigiani raccontano per tradizione la sua storia che sa di leggenda, e vi conducono fra i ruderi di quel maniero ad ammirare una prigione, una galleria ed un pozzo scavato nelle viscere petrose della montagna con quella misteriosa diffidenza, che di solito ispirano al popolo ingenuo tutti i luoghi, a cui si legano storie fantastiche e paurose. Come avemmo passato il misero borgo di Stoûl, l'avv. Carone di Ceva dalla spianata della Croix mi fece osservare in fondo della valle un campanile snello e biancheggiante tra una confusa distesa di tetti grigi ed uniformi. Era Brusson, il pittoresco paese (m. 1348) che segnava la nostra prima tappa, e vi giungemmo alle undici ant. e cinque minuti, prendendo riposo e ristoro nel rustico, ma ben fornito albergo del *Leon d'oro*.

Una ben disgustosa sorpresa ci attendeva: ivi trovammo il valoroso Jean Joseph Maquignaz, la prima guida dell'alpinismo italiano, il vincitore del vergine Dente del Gigante, che modestamente transitava da Brusson in qualità di portatore d'un azzimato alpinista francese. E noi non potemmo a meno d'associarci al giusto rincrescimento della gentile signora Martelli, nel vedere questa guida, più unica che rara per intelligenza, perspicacia e valore, sciupare la forza e la salute nell'umile officio di facchino. Io sono di avviso che il Club Italiano dovrebbe stabilire un assegno vitalizio alle guide Maquignaz ed ai fratelli Carrel, affine d'impedire che questi valorosi, stretti dalle dure esigenze della vita, non dovessero darsi a sì umile fatica. Chi cooperò tanto strenuamente per il trionfo delle più splendide vittorie dell'alpinismo italiano, non dovrebbe essere riserbato mai all'umiliante parte del somiero. Io intanto mi riserbo di riprendere questo argomento a tempo debito, in altro luogo, e con maggior solennità. — Brusson forma centro a una diramazione numerosa di gite ed ascensioni magnifiche, disgraziatamente poco conosciute. Lasciamo al tempo la propaganda di queste bellezze naturali, che meriterebbero un pellegrinaggio continuo di *touristes* e di scienziati. Quell'illustre geologo e valente alpinista che è il professore Martino Baretto, nell'anno corrente studierà queste plaghe, e dalle sue dotte fatiche traggo buon augurio per l'avvenire alpinistico di questa bella regione.

Alle 2 1/2 pom. partivamo da Brusson, e dopo avere attraversato il Frudière e volto un ultimo sguardo alla vallata di Ayaz, incominciammo a salire il colle di Joux o di Amay, reso famoso dal passaggio di Napoleone Bonaparte, quando, primo console della Repubblica francese, muoveva nel 1800 alla presa del forte di Bard; e si racconta anche dagli alpigiani che venne incontrato fino alla cima di questo valico dal generale austriaco comandante quella fortezza per arrendersi vilmente; al quale, Napoleone, con insultante ironia, nel vederlo dissegli: *Jusqu'ici j'étais votre prisonnier, maintenant vous êtes le mien*.

Giunti a questo punto, i ricordi delle vallate d'Andorno e di Gressoney scompaiono; gli usi sono diversi, le coltivazioni cambiate, i costumi meno pittoreschi, e si incomincia ad incontrare quegli inconsci martiri della natura che chiamansi *cretini*. Povere creature! La loro vista stringe il cuore di compassione e di ribrezzo; e ve ne sono molti e proprio troppi! — In compenso la provvidenza ha sparso a piene mani le sue grazie poetiche, i suoi incanti pittoreschi. Poche montagne sono armonicamente belle e lussureggianti al pari del valico di Joux. Nel versante di Challant è tutto rivestito di foreste di abeti snelli, fitti, rigogliosi e verdi come le speranze d'una fanciulla nel suo primo amore. E queste foreste coronano a parchi interminabili, ma sì ben disposti e disegnati, che la mano del giardiniere più esperto non saprebbe imitare. Ed in questi viali, in quelle ritorte verdeggianti, in quei recessi pieni di ombre e di silenzi misteriosi, nascono fiorellini variopinti, s'insinuano praterie smaglianti, zampillano fontane, saltellano ruscelli, si ergono mammelloni fioriti, che prendono aspetto e forma di gigantesche aiuole.

Quanto è impareggiabilmente artistica la natura alpestre! Mentre i miei buoni compagni prendevano riposo, composi nel mio erbario diversi esemplari di *Plantago alpina*, *Salix herbacea*, *Teucrium iva*, *Polygonum aviculare*, *pedicularis*, *verticillata*, ed altre piante raccolte lungo la china della montagna. — Al vertice del Joux (m. 1638) la scena cambia d'improvviso. Gli abeti cessano, subentrano invece le biade, i pascoli, i *chalets*, le macchie di *Betula alba* e di faggi, e giù giù caliamo nella grandiosa valle d'Aosta, che dalla cima del valico si apre in tutta la sua imponente bellezza coi suoi turrati castelli, cogli alti monti rivestiti di boschi, di ghiacci, di nevi, con un numero infinito di case, d'opifici, di borghi, di città animate e bagnate dal corso perenne della Dora Baltea, che scende rumoreggiando cupamente dagli eterni ghiacciai del Monte Bianco, e irriga e feconda i vigneti, i campi e le praterie colla maestosa dignità di un grande benefattore. Nè potemmo gustare a pieno tutto l'incanto di questo orizzonte, perchè il cielo minacciava una nuova burrasca, e ci demmo a scendere nella vallata della Dora per l'interminabile china boscosa che si avvala a settentrione del Joux. Giunti appena che fummo alla cappella di Amy (m. 1490) ci colse un furioso acquazzone e via via ci accompagnò per ben due ore. La egregia signora Martelli non si volle fermare, e per gli erti greppi del Bankin calava rapida e sicura come la graziosa capretta dell'idilliaco *Dinora*. Non per sentimento di cavalleria, ma per omaggio alla verità, debbo confessare di non avere mai veduto una signora resistere alle fatiche ed ai disagi delle Alpi con tanto coraggio, con tanto indomabile ardore come questa brava signora, la quale e per ricchezza di censo e per posizione sociale, certamente si

indurì a queste abitudini solo per il santo entusiasmo che porta all'alpinismo.

Finalmente toccammo i vigneti che rigano le ultime falde delle montagne, passammo la vetusta chiesa di Moron, e per il rinomato stabilimento di acque termali giungemmo al paese di Saint-Vincent. Faceva freddo, pioveva, il giorno stava per sparire, e noi tirammo innanzi attraversando il paese in mezzo alla curiosità di tutti gli abitanti. E si camminò a passo affrettato per una lunga mezz'ora. Alle 6 1/2 pom. precise eravamo festosamente accolti nell'elegante villino della famiglia Martelli, che sorge a capo del paese di Châtillon, dove la nostra valorosa compagna, coadiuvata dalle sue graziose sorelle, signorine Thomitz, e dalla gentile sua madre, ci furono larghe di quell'ospitalità fastosa e cordiale, tanto caratteristica nelle anime franche e leali della borghesia piemontese.

Si giunse in uno stato compassionevole, infangati e bagnati fino agli occhi; ma tutto dimenticammo, ripensando alle bellezze ammirate durante il nostro tragitto e confortati dalle premure delle nostre gentili signore. Notò per incidente che la madre della signora Martelli è sorella del comm. Ferraris, ex-sindaco di Torino. — E la sera si passò allegra e fuggevole in un circolo, dove splendevano sovrane le grazie, la cortesia e l'ospitalità. Mancava uno solo, il padrone di casa — e si notò ripetutamente con dispiacere — mancava il simpatico amico, il valoroso alpinista cav. Alessandro Martelli, che noi avevamo lasciato a Gressoney-Saint-Jean, ove era rimasto per muovere ad arrischiate ascensioni in compagnia di Alessandro Sella, dell'avv. Vaccarone, del conte Tommaso Chambray-Digny e d'altri dei più forti campioni dell'alpinismo italiano.

E dopo aver detto sì malamente tante belle cose, capisco anch'io che è proprio tempo di tacere, e finisco.

ANTONIO MÒDONI

Consigliere della Sezione di Bologna.



Ascensione del Monte Cook (m. 4026 - Stieler) nella Nuova Zelanda.



icavamo i seguenti particolari della riuscita ascensione del Monte Cook, la sommità più alta dell'Australasia, da un numero della *Geraldine Country Chronicle*, pubblicata a Timarn, nella Nuova Zelanda, che fu gentilmente mandato da un corrispondente a questo scopo. L'ascensione fu fatta il 2 marzo ultimo dal Rev. W. S. Green, membro attivo del Club Alpino Inglese, accompagnato da due alpigiani svizzeri, Ulrich Kaufmann, una delle più abili guide dell'Oberland Bernese, ed Emilio Boss, rinomato cacciatore di camosci. Queste due persone furono appositamente impegnate dal sig. Green per aiutarlo nell'intrapresa; ed egli ne attribuisce in buon dato l'esito favorevole alla loro abilità ed accortezza, ed al loro coraggio. Il sig. Barclay, giovane stabilito a Taranaki, accompagnò il sig. Green fino al primo accampamento, ai piedi del ghiacciaio di Tasman.

Un giorno o due furono spesi in ricognizioni, ed apparve evidente che l'accampamento era tanto distante dal vero Monte Cook, e lo spazio frapposto era sì scabroso, che questo accampamento non poteva essere felicemente adoperato come base d'operazione. Allora si decise di rimuoverlo su per il ghiacciaio per quanto era possibile, ed il mettere in esecuzione questo divisamento trasse con sé una parte del lavoro più arduo di tutta la spedizione. Il cammino trovai lungo la morena laterale del ghiacciaio di Tasman, alternatamente ora sul fianco dello sperone, attraverso scopeti sì fitti, che una persona libera da qualsiasi impaccio di peso poteva a mala pena farvisi strada, ora su massi e frammenti angolosi di roccia di varia grandezza. La distanza percorsa nel traslocare l'accampamento su per il ghiacciaio era breve, ragguagliata a miglia, ma a causa della scabrosità del suolo s'impiegarono quattro giorni nel percorrerla. Nell'operare questo trasloco, s'incontrarono tre giorni piovosi, durante i quali non si poté far nulla, e così per traslocare l'accampamento si occupò una intera settimana. Esso fu alla fine piantato nell'angolo formato a sinistra dalla congiunzione di un vasto ghiacciaio con quello di Tasman, e da questo punto si muoveva la comitiva nei diversi tentativi per dar la scalata al picco. Un tentativo fu fatto il 25 febbraio per salire dal dorso meridionale, quello che resta in faccia al viaggiatore il quale avvicini la montagna dalla vallata di Tasman; ma s'incontrarono innumerevoli precipizi, e si dovette abbandonare il tentativo di salire da questo sperone. Essendosi fatte osservazioni da varii punti che miglior fortuna poteva accompagnare un tentativo di salire dallo sperone orientale, si fecero preparativi per passare due o tre giornate su questo sperone. Il 27, la comitiva, gravosamente carica, come nel giorno prima, di tutto il necessario per un bivacco, si fece strada fino ad un'altezza di 8000 piedi (m. 2432), e allora incontrò ostacoli che non poterono essere sormontati, nè girati, e dopo essersi inerpicata faticosamente per una giornata, ritornò all'accampamento. Il giorno seguente fu occupato nel preparare un tentativo per raggiungere il dorso settentrionale. La distanza di questo dorso essendo evidentemente troppo grande per permettere che l'ascensione potesse farsi dall'accampamento in un giorno, si decise d'avvicinarsi il più che fosse possibile, fino a che si potesse trovare un bivacco sicuro sul ghiacciaio, e partire per il picco nella mattina susseguente. In conseguenza, il primo marzo si cacciarono su per il ghiacciaio, prendendo provviste per quattro giorni, un lenzuolo impermeabile, coperte, ecc., e in quella notte bivaccarono alla falda del monte Tasman, a un'altezza di 7000 piedi (m. 2128).

Alle 6 ant. del 2, con tempo bello, si partì per il dorso settentrionale dopo aver preso seco alcune provviste per il giorno e la camera oscura. Si andava adagio, anche nella prima parte più facile, giacchè il ghiacciaio era fitto di crepacci; ed avvicinandosi al picco, al pericolo dei crepacci aggiungevasi quello di continue valanghe. In quasi tutte le concavità del picco presentavansi ghiacciai sospesi ad altezze più o meno grandi, dall'uno o dall'altro dei quali cadevano quasi sempre masse di ghiaccio e precipitavano lungo il ripido fianco della montagna. La grand difficoltà della salita consisteva nello schivare il percorso di queste valanghe, e in un punto questo pericolo parve tanto grande, che la comitiva fu quasi forzata ad abbandonare l'impresa; ma furono abbastanza fortunati a por-

tarsi in salvo al di là, e continuarono la salita. Alle quattro circa del pomeriggio erano ancora ad una considerevole distanza dalla vetta, ed era evidente, che se procedevano più su per il monte, sarebbe loro stato impossibile il riguadagnare per quella notte il loro bivacco. Si ventilò la questione se doveano procedere, colla prospettiva certa di dover passare la notte sul monte senza riparo e senza cibo, giacchè le provviste prese alla partenza erano state lasciate più giù, attesa la difficoltà della salita: ovvero se doveano ritornare indietro senza aver raggiunto lo scopo del loro viaggio. Si decise d'andare innanzi. Si fecero strada all'insù lentamente: Kaufmann tagliava gradini nel ghiaccio, finchè le mani gli diventarono tutte nere di vescichette.

Ad aumentare le difficoltà dell'ultima parte dell'ascensione avvenne, che il tempo, sereno e chiaro nella mattinata, diventò fosco ed umido, e cominciò a sgelare. Il ghiaccio al di sopra di essi, disaggregandosi sulla superficie a causa del caldo, cominciò a scorrer giù per la ripida china a chicchi come la grandine, che battevano in pieno sul volto e martellavano le mani della comitiva, a mano a mano che si facevano il passo all'insù verso il picco. Benchè lento, il loro avanzamento era continuo e sicuro, e alle 6,20 pom. stavano sulla sommità della punta principale, facendo notare però che a breve distanza stava una piccola e facile gibbosità, appena più alta del luogo occupato da essi. L'atmosfera era ora piena di nubi, e non potendosi vedere nulla, si prese subito a scendere: sulla vetta non si spesero più di dieci minuti. A circa 150 yards (m. 136,5) dalla vetta, appena si poterono avere pietre per erigere un segnale, si lasciò una piccola memoria della visita fatta, seppellendo il fazzoletto e la scatoletta di latta per fiammiferi del signor Green sotto un mucchietto di pietre, perchè si potessero portar giù da chiunque, al quale prendesse il ticchio di tentare l'impresa e riuscisse a compierla. Dopo essere discesi per circa 2000 piedi (m. 608), l'oscurità della notte s'avanzava, e si ritenne prudente d'approfittarsi del primo riparo che si affacciasse. A poca distanza stava una roccia protendentesi fuori dalla cuffia di ghiaccio, e così dal loro percorso superiore si tagliarono gradini nella direzione di essa. La neve ammucciata ai piedi della roccia fu rasiata via, e qui, sopra un orlo largo solo pochi pollici, troppo stretto per sedervisi sopra, coll'ampio mantello di ghiaccio che si stendeva chiaramente sotto di essi per migliaia di piedi, la comitiva passò la notte, pestando de' piedi e battendo delle mani per tenersi caldi, ognuno stando attento che i proprii compagni non fossero presi dal sonno, perchè tutti erano legati insieme, ed il dormire e lo sdrucciolare implicava la distruzione di tutta la comitiva, non avendo nulla da potervisi agguantare per bene. Fu una notte tremenda. Era luna piena, ma dense nubi l'oscuravano; piovve quasi incessantemente tutta la notte, ma contro la pioggia erano riparati dalla roccia, non già contro il vento, che soffiava a brevi intervalli intorno al loro insufficiente riparo. Le ore passavano lentamente. La comitiva era bagnata, stanca ed affamata, ma essi contarono pazientemente le ore fino alla mezzanotte, e allora si congratularono che metà del tempo della loro prigionia era passata; essi doveano restare là bagnati e stanchi finchè toccassero un clima più asciutto e uno spazio ampio abbastanza per potervisi riposare, ed appagarono o s'immaginarono d'appagare la fame col succhiare tre pastiglie di carne ciascuno. La discesa fu ripresa

allo spuntar del sole, ed in tre ore raggiunsero in salvo il bivacco sul monte Tasman. Il pericolo speciale di una salita al Monte Cook, cioè la spessa caduta di valanghe apparentemente sopra ogni parte de' suoi ripidi fianchi, fu pienamente dimostrato dallo stato in cui nel mattino dopo si trovò il cammino percorso nel salire dalla comitiva sulla neve; esso era affatto cancellato dalle valanghe cadute nella notte. In un punto del ghiacciaio traversato da essi il giorno 2, giacevano nel mattino seguente i resti di ciò che doveva essere stato un iceberg rispettabile caduto nella notte.

Finita la discesa al bivacco, la comitiva si mise subito in via giù per il ghiacciaio verso l'accampamento, che raggiunsero alle 7 pom. In tal guisa, erano stati in piedi 37 ore, per la maggior parte del tempo bagnati, e per le ultime 22 ore senza cibo.

All'accampamento fruiro del ben guadagnato riposo d'un giorno; dopo fecero fardello e scesero alle falde del ghiacciaio. Li aspettarono due giorni per i cavalli, per i quali s'era combinato che dovessero ritornare a prenderli nel giorno che vi discesero.

Non comparendo i cavalli e assottigliandosi le provviste, la comitiva partì per la stazione di Birch Hill, ed aveva appena guadato il rapido e pericoloso Hooker legandosi tutti insieme e reggendosi sulle picche da ghiaccio per loro appoggio, quando videro i cavalli salire dal lato opposto; eran passati in un punto più basso. Gli alpinisti e i cavalli avean dovuto trovarsi nell'acqua nello stesso tempo. Svegliata l'attenzione del cavallaro coll'accender un fuoco, si prese subito la decisione d'affardellare gli equipaggi per la stazione di Burnett, e di là la comitiva si condusse nel venerdì in vettura fino al lago Takapo, giungendo a Timarn al sabato sera.

Il paesaggio, verso l'ultima parte del ghiacciaio di Tasman e le sue diramazioni, è grandioso quanto mai, e tanto il signor Green che le sue guide sono d'avviso che uguaglia ed anche sorpassa i paesaggi più rinomati delle Alpi europee. Le vette s'innalzano di più sui campi di neve, e questi sono più vasti, e sotto l'atmosfera più serena e limpida della Nuova Zelanda presentano all'osservatore una bellezza più abbagliante. Il sig. Green prese con sè un piccolo apparato fotografico, e rilevò diverse vedute da vari punti del suo viaggio su per la montagna. Prese pure una serie di schizzi, una quantità dei quali, finiti all'acquarello nell'accampamento, è molto istruttiva, ed avrà certo moltissimo interesse per i membri del Club Alpino. Gli speroni del Monte Cook sotto la linea delle nevi sono ricoperti della speciale densa vegetazione alpina, che venne così bene descritta dal dott. Von Haast. Si il sig. Green, che le sue guide, trovarono molto interesse nel rinvenire una quantità di pianticelle che riconobbero essere vecchie conoscenze della vegetazione alpina in Svizzera, e le guide presero speciale piacere nel raccogliere il bello e delicatamente fiorito *edelweiss*, apparentemente della specie istessa dello strano e pregiatissimo fiore dei loro monti nati. La pianticella era in pieno rigoglio, e le guide ne strapparono vari gruppi per portare a casa ai loro amici.

P. VERONESE

Socio della Sezione Ligure.



*In proposito della catastrofe Marinelli
avvenuta sul Monte Rosa nell'agosto 1882.*



Carissimo sig. avv. O. SPANNA,

Gozzano, 8 Novembre 1882.

già da tempo che vagheggiavo l'idea di scriverle, perchè volesse rettificare, in parte, e compire sulla Rivista Alpina Italiana la narrazione della dolorosa catastrofe avvenuta l'8 di Agosto del passato anno sul pendio italiano del Monte Rosa, e che colpì le persone del signor D. Marinelli e delle guide Imseng e Pedranzini. Ma non osavo, perchè credevo che una mia relazione non meritasse la pubblica attenzione. Sollecitato però dalla bontà di V. S. Ill.^{ma}, Le mando questa mia, colla facoltà esplicita di farne quello ch'ella crederà bene.

I giornali, che narrarono il tragico avvenimento, asserirono tutti, che i tre alpinisti furono travolti e sepolti da una colossale valanga di ghiaccio, staccatasi sulla parete, sinistra per chi guarda il Rosa, del gran canale, che s'apre fra il Nordende ed il Jäger. Che la valanga sia stata colossale, è verissimo: fu tale e tanto il fracasso prodotto da essa, che lo si sentì alla distanza di 6 a 7 chilometri; fe' tremare persino le montagne circonvicine, come se fossero scosse dal terremoto. Ma è inesatto, che la valanga abbia travolto i tre viaggiatori: essa precipitavasi vertiginosa quasi a 200 metri dal luogo, ove trovavansi. Eglino invece furono vittima pel turbine impetuoso suscitato dalla caduta della medesima, il quale li alzò per aria come leggera paglia e li balzò parecchie centinaia di metri l'uno distante dall'altro. La valanga non ha torto loro un capello. Se le tre vittime si fossero gettate a terra al primo rompere della bufera, come fece il portantino Alessandro Corsi, che deve appunto a questa prontezza di spirito il suo scampo, nessuno di loro sarebbe perito. Che non l'abbiano fatto nè il Marinelli, nè la guida Pedranzini, non mi meraviglio, perchè essi senza dubbio ignoravano, che la caduta delle valanghe suscitasse turbini di tal forza; ma mi meraviglia assai, che non l'abbia fatto l'Im seng, perchè egli, nato a Saas e domiciliato a Macugnaga, paesi così battuti dalle valanghe, doveva pur sapere, che le valanghe suscitano sempre queste perturbazioni atmosferiche, e talvolta così forti ed intense, quando le valanghe sono grosse e precipitano da grandi altezze, che non solo rompono e spezzano per mezzo, come fossero canne di stoppia, ma sradicano persino i larici e gli abeti più grossi, trasportandone per aria i tronchi rotti a grandi distanze, e che, in questi frangenti, non vi è altro scampo, che gettarsi per terra ed avvilupparsi la faccia con fazzoletti od altri panni, per non esserne soffocati o sollevati per aria (1). Anzi io credo, che lo stesso Imseng lo abbia fatto qualche volta, quando nel cuor dell'inverno andava alla caccia dei camosci; perchè la è una usanza notissima nei paesi montuosi battuti dalle valanghe. E neppur si può dire, che fossero colti all'improvviso, perchè il Corsi assicura, che essi videro fino dal bel principio lo sfasciamento della parete di ghiaccio, e la distanza era piuttosto rilevante; avrebbero potuto schivare la valanga, se si fossero trovati nel mezzo del canale, lungo il quale

(1) E quanti montanari devono la vita a questo mezzo semplicissimo!

precipitava. Non si può dunque attribuire la catastrofe che a mancanza di attenzione, cosa non rara anche nell'uomo il più avveduto, massime poi in simili circostanze. Il povero Imseng lungo il cammino si mostrò assai preoccupato. Temeva senza dubbio sulla riuscita dell'arduo tentativo. Gli si leggeva in fronte, che a malincuore si accingeva a quell'impresa. Era cogitabondo, triste; cosa insolita in lui, ch'era sempre d'un umore gioviale ed allegro. Andava e ritornava, senza sapere quello che si facesse. Preparando le provvisioni, faceva tutto a rovescio. Si vedeva, che non aveva la testa a casa; ed egli stesso lo disse alla signorina Maria Orsola Oberto, che gli fece osservare quel suo operare a vanvera. S'egli avesse potuto, con qual trasporto avrebbe forse ritirata la parola! Che presentisse la sua disgrazia? Oda questo, signor Avvocato, e poi giudichi. L'assicuro, che ciò che Le narro è autentico.

Appena il signor Marinelli discese dalla vettura a Cemporelli, la prima parola, che diresse all'albergatore Giovanni Oberto, fu questa: — È vero, signor Oberto, che in questi giorni alcuni alpinisti rimasero sepolti da una valanga sul nostro versante del Rosa? — Per quanto io sappia, no davvero, rispose l'albergatore. — Eppure mi fu data per certissima la cosa. In questo due reali carabinieri salirono la scala dell'albergo, di ritorno da Macugnaga. Il signor Oberto, alla presenza del signor Marinelli, li interrogò se avessero inteso a parlare d'una disgrazia avvenuta sul Rosa o nei dintorni. Risposero, che non avevano inteso nulla, nulla affatto. Il Marinelli rimase un po' sopra pensiero, e poi, senza dir altro, andò di sopra. Egualmente l'Im seng, appena entrato nell'albergo del *Monte Moro* a Saas, la prima interrogazione, che mosse all'albergatore Giovanni Pietro Zurbriggen, si fu, se era vero, che a Macugnaga erano rimasti morti signori e guide nell'ascensione del Rosa. Naturalmente il Zurbriggen rispose di non saper nulla. Eppure l'Im seng insisteva, che la disgrazia pur troppo era vera. Sarà, soggiunse l'albergatore; e non aggiunse altro. Arrivato la stessa sera all'albergo di *Motmarch See* e interrogato da madama Lochmatter dove fosse incamminato ad ora si tarda, — a Macugnaga, rispose l'Im seng. — Così tardi? — Oh! per andare alla morte ne ho d'avanzo! Arrivò a Macugnaga più morto che vivo: il poveretto aveva fatto in quel giorno 22 ore di marcia forzata. Or bene, che ne dice, signor Avvocato, di questa strana combinazione? Fu un sogno? Fu effetto di eccessiva apprensione? Fu un'astuzia industriosa di qualche persona benevola, che, temendo una disgrazia, cercava di allontanarla? Mentre Ella vi ci pensa, io Le riferirò ancora alcune circostanze sul funesto accidente.

Chi diede origine all'opinione erronea, che i tre viaggiatori fossero stati schiacciati da una valanga, fu il medesimo Corsi Alessandro. Arrivato all'albergo del *Monte Moro* dopo le ore otto tutto fuori di sè e quasi impazzito dallo spavento, egli non seppe dir altro che: tutti morti, tutti morti per una valanga! Lascio a Lei l'immaginare la costernazione, l'agitazione che cagionò nell'albergo si infausta notizia. La confusione, il piagnisteo, i lamenti erano su tutte le lingue e in tutti i cuori. Si pensò subito al salvamento, mandando parecchie guide con lanterne, con corde ed altri arnesi sul luogo del disastro. Ma, per l'oscurità della notte e la difficoltà dei luoghi, esse dovettero retrocedere senza aver ottenuto alcun risultato. La mattina seguente si spedirono altri uomini; ma la loro ricerca riuscì infruttuosa, perchè, credendo i perduti realmente trascinati dalla

valanga, li cercarono lungo il canale, donde precipitò, e giù nell'altipiano, dove essa si agglomerò. Fu solamente nel secondo giorno, quando seppero dal Corsi il netto della cosa, che li trovarono. Primo fu scoperto l'Imseug, che giaceva supino sulla fiasca di latta ancora a armacello, ma schiacciata come una focaccia, a 200 metri più in su dal luogo ove fu sollevato in aria dal turbine. Secondo a trovarsi fu il Marinelli, un 300 metri più in giù, dalla parte destra di chi guarda la valle. L'ultimo fu Pedranzini, che si pensò non poco a trovare, perchè stava rannicchiato dentro un seno dalla parte sinistra. Questi rotolò per un buon tratto, perchè la costa, su cui si trovò, era assai ripida. Tolte alcune contusioni, i cadaveri erano intatti. Io credo che morirono per aria, soffocati dal turbine. Le guide durarono gran fatica a trasportare le salme; i luoghi, per cui dovevano passare, erano ripidi e scoscesi. In alcuni punti si dovette trascinarle.

Il Corsi, interrogato più volte a dire qualche cosa sul primo istante del disastro, non seppe dir altro se non che egli, al primo soffio del turbine, istintivamente si gettò per terra, lasciandosi cadere di spalla la gerla, che non si trovò più; e che, avendo subito dopo alzato gli occhi e visto il povero Imseug sollevato in aria che dimenava le braccia e le gambe, si mise a gridare: Ferdinando, ci siamo! Gli altri due non li vide, e neppure udì grida o lamenti.

Passata la bufera, si alzò; ma, non vedendo più nessuno, fu preso da tale spavento e terrore, che, senza badare nè a pericoli, nè a precipizi, discese a salti da quelle balze dirupate, e, correndo sempre come un forsennato, arrivò all'albergo in tale stato, che faceva pietà. Non parlava che a monosillabi; e anche questi profferiva a stento, perchè interrotti dai singhiozzi e dal tremito di tutta la persona.

Non aggiungo altro, perchè Ella già conosce tutte le altre particolarità. Di questa mia faccia quell'uso che crede; e gradisca i sensi di stima, con cui mi raffermo

Suo aff.^{mo} amico

Sac. OBERTO G. Can.° Prevosto.

Cronaca del Club Alpino Italiano

Sezione di Torino. — *Il corso dei Venerdi del C. A. I. presso la Sezione Torinese durante il primo trimestre del corrente anno.* — Il programma compilato dalla speciale Commissione, della quale fu fatto cenno a pag. 160 del N. 12 (dicembre 1882) di questa nostra Rivista Alpina, comprende dodici serate; per le quali benemeriti Soci accettarono di prestare la valida opera dei loro studi e lavori in rapporto all'alpinismo.

Fra i molti argomenti costituenti il programma generale (1) di studi, esplorazioni, osservazioni e lavori inerenti o sussidiari allo studio delle montagne in rapporto allo scopo del Club Alpino Italiano, la Commissione prescelse temi sulla fotografia alpina, sulla meteorologia e botanica delle Alpi, sulle piccole industrie delle valli italiane, sulla fisiologia ed igiene nell'alpinismo, sugli atti e lavori che forniscono mezzi al conseguimento dello scopo sociale, su ascensioni tanto in Italia quanto all'Estero, sulla topografia infine di taluno fra i principali gruppi di

(1) Questo programma generale fu pubblicato a pagina 4 del N. 1 di questa nostra Rivista, (gennaio 1882).

montagne. Nelle conferenze di topografia si farà uso dello *scioptikon* per vedute stereoscopiche dei luoghi.

Di ciascuna serata, per cortesia dei giornali cittadini, è dato preavviso ogni settimana.

Come di consueto negli anni precedenti hanno diritto di intervenire al corso dei *Venerdi* sociali del C. A. I.:

1° I Soci di qualsiasi Sezione del C. A. I.

2° Le persone munite di speciale biglietto d'invito; questi sono distribuiti dal Presidente della Sezione e dal Socio conferentista.

Lo svolgimento dei Venerdi del C. A. I. nel mese di gennaio. — Il corso dei *Venerdi* ebbe principio la sera del 12 gennaio con brevi parole d'introduzione pronunciate dal Presidente della Sezione; ed ecco il programma tenuto nel mese di gennaio:

I. (12 gennaio). — Cesare Isaia: *Le mostre alpinistiche in Italia, loro sviluppo ed ordinamento.*

II. (19 gennaio). — Alessandro Martelli: *Dal taccuino di un alpinista.*

III. (26 gennaio). — Serafino Parone: *Fotografia alpina. Movimento Soci dal 1882 al 1883 e statistica mensile.*

— Addì 31 dicembre del 1882 la Sezione Torinese contava 469 Soci, dei quali: 1 onorario, 20 perpetui e 448 annuali. Col termine del decorso anno si dovettero cancellare dall'elenco sezionale 18 Soci, di cui 5 per debito della quota; ma il numero dei cancellati pareggiarsi ormai con quello dei nuovi Soci ammessi nel corrente gennaio e perciò, anche quest'anno, la Sezione Torinese riparerà sin dal primo mese alle cancellazioni occorse alla fine dell'anno precedente.

Statistica dell'ammissione di nuovi Soci nel primo triennio del corrente decennio. — La Sezione Torinese nel 1880 contò 380 Soci, dei quali 74 ammessi nell'anno; nel 1881 contò 416 Soci, dei quali 66 ammessi nell'anno; nel 1882 contò 469 Soci, dei quali 74 ammessi nell'anno.

Statistica dei visitatori della Stazione Alpina sul Monte dei Cappuccini. — Nel decorso quinquennio dell'attuale Stazione Alpina, che trasse origine circa la fine del 1877 dalla Vedetta Alpina istituita colassù nel 1874 in occasione del VII Congresso annuo del C. A. I. tenuto presso la Sezione di Torino, la statistica annuale dei visitatori a pagamento (0,25 ciascuno) porge il seguente raffronto:

Anno 1878	visitatori N.	4887
" 1879	" "	6262
" 1880	" "	7936
" 1881	" "	4880
" 1882	" "	5248

Il Presidente, ISAIA.

Sezione di Perugia. — *Commemorazione del marchese O. Antinori.*

Torino, 14 gennaio 1883.

Carissimo Virgilio,

Appena si seppe in Perugia che il marchese Orazio Antinori il 27 agosto scorso a Let Marafìa, nel regno di Scioa, era stato rapito dalla Parca inesorabile ai parenti, alla patria ed alla scienza, tosto sorse nei più distinti suoi concittadini l'idea di commemorarne degnamente le gesta, e di questa cerimonia prese l'iniziativa la Sezione del Club Alpino di detta città per i legami strettissimi che coronano tra Società Geografica, di cui il compianto marchese era Segretario onorario perpetuo, ed il Club Alpino. E la Sezione di Perugia non mirò di onorar solo

per conto proprio la memoria del suo concittadino, ma essa intese altresì di farsi interprete dei sentimenti di tutte le consorelle Sezioni, certa di trovarsi concorde nel deplorare la perdita di tanto ardimentoso viaggiatore ed attivo scienziato.

Pertanto dalla Sezione di Perugia concordemente col Municipio e colle altre autorità veniva destinato il giorno 17 dicembre u. s. per la solenne commemorazione, e dal suo Presidente prof. comm. Giuseppe Bellucci si diramavano inviti al Governo, alla Società Geografica Italiana, alla Sede Centrale del nostro Club, a tutte le autorità civili e militari della Provincia Umbra, ai parenti, ai compagni di viaggio ed agli amici del defunto.

Verso le ore 12 del giorno stabilito le autorità e gli invitati si recarono presso la casa, in cui ebbe i natali l'Antinori, ed ivi assistarono allo scoprimento di una lapide commemorativa, decretata dal Municipio, e nella qual circostanza il sindaco cav. Ulisse Rocchi, lesse parole acconce alla mesta cerimonia.

Ultimata questa funzione ebbe tosto principio la cerimonia commemorativa nell'antica chiesa del patrio Ateneo, la quale era stata addobbata con armi, utensili ed oggetti vari, che l'Antinori medesimo aveva recato dai suoi precedenti viaggi e donato al Museo.

Vi presero parte tutte le autorità e rappresentanze locali, ed il professore comm. Bellucci, quale Presidente della Sezione del Club e rappresentante la Sede Centrale, presentò agli adunati il tenente colonnello Barattieri ed il capitano Cecchi, compagno dell'estinto, e lesse molti telegrammi di Ministri, d'insigni personaggi, di varie società geografiche e coi quali si nominavano i loro rispettivi rappresentanti a quella solenne commemorazione.

Esordì quindi il Rettore dell'Università, cav. Giovanni Pennacchi, a parlare dell'estinto e con nobilissime parole andò sintetizzando la benemerita del patriota e dello scienziato verso l'Italia e la civiltà.

Sorse poscia il prof. Bellucci e lesse un'accurata biografia dell'illustre concittadino ed amico e fece chiaramente risultare la grandezza del carattere ed i forti e tenaci propositi.

Il colonnello Barattieri, che fu terzo a parlare, fece essenzialmente notare quanto la scienza geografica italiana dovesse alla scienza, al coraggio ed all'operosità dell'Antinori.

L'ultimo discorso fu del capitano Cecchi, unico superstite della spedizione capitanata dall'Antinori, e di questa egli parlò con animo appassionato da commuovere tutto l'auditorio (1).

Ultimata la commemorazione, le rappresentanze e un buon numero degli intervenuti si recarono ad inaugurare un'altra lapide commemorativa, collocata sopra il gabinetto ornitologico situato nell'interno dell'Ateneo medesimo.

Alla sera poi i Soci della Sezione del Club ed alcuni cittadini dettero un banchetto di oltre 40 coperti al Cecchi, al Barattieri ed al viaggiatore Bianchi, il quale fu dolentissimo di non aver potuto giungere in tempo per prendere parte alla commemorazione.

Gli accademici dei Fildoni da ultimo aprirono alla sera le loro sale per ricevere ed onorare gl'illustri ospiti Cecchi, Barattieri e Bianchi.

(1) I discorsi furono riportati nei N. 163, 164, 165 e 166 dell'*Unione Liberale* di Perugia.

Era mia intenzione di riferire ai Delegati nell'ultima Assemblea tenuta sulla commemorazione dell'Antinori fatta dalla Sezione di Perugia, ma alcune circostanze avendomele impedito, ho pensato di rivolgermi alla sua cortesia, perchè per la presente volesse trovare un posticino nella Rivista del corrente mese, lusingandomi con ciò di far cosa gradita a tutti i Soci del nostro Club, che so quanto hanno a cuore l'incremento morale ed intellettuale del nostro Paese.

Gradisca i miei ringraziamenti ed una sincera stretta di mano dal suo affezionatissimo

Cap. CHERUBINI CLAUDIO
Socio della Sezione di Perugia.

Cronaca delle Società Alpine Estere

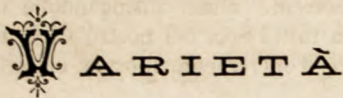
Société des Touristes du Dauphiné. — Riceviamo dalla gentilezza della Direzione Centrale in Grenoble, per mezzo del signor Budden, i seguenti ragguagli sull'andamento di codesta Società Alpina.

Il 23 di dicembre 1882 ha avuto luogo l'Assemblea Generale dei Soci, nella quale fu decisa la costruzione di un *chalet* al luogo detto *La Pra* per facilitare l'ascensione della Croix de Belledonne. Questa montagna è molto frequentata dai viaggiatori e dagli abitanti di Grenoble, essendo molto facile, e godendosi della sua sommità di un'estesa veduta sulle Alpi del Delfinato. Nella medesima adunanza si determinò di intraprendere studi sul movimento dei ghiacciai, la qual cosa sarà però piuttosto difficile a mettere in pratica esecuzione avendo i ghiacciai in codesta regione poca estensione, ed essendo i loro movimenti molto irregolari.

Per l'anno 1883 la Direzione Centrale è così formata: Presidente, signor Edouard Faure; Vice-Presidenti, i signori Bourron e Collet, Segretario Masimbert.

Il 28 novembre decorso si è costituita una Sezione di questa Società a Parigi, di cui la Direzione rimane così composta: Presidente, l'ingegnere Cendre; Vice-Presidenti, i signori Saint Romme e Bassereau; Segretario, signor Charles Rabot, Socio della Sezione Fiorentina del nostro Club. La sera di lunedì, 13 dicembre 1882, ebbe luogo la prima adunanza dei Soci nella grande sala della Società Geografica, alla quale presero parte più di 600 persone, fra cui si notavano alcune celebrità scientifiche. Il Presidente Cendre aprì la seduta spiegando lo scopo della nuova Sezione, quello cioè di far conoscere al pubblico parigino le bellezze naturali delle Alpi del Delfinato, e nel medesimo tempo di incoraggiare lo studio delle montagne in genere, e terminò con un caldo appello agli assistenti di appoggiare la Sezione col promuovere i viaggi fra la gioventù francese. Il signor Maurice Biollay ha fatto in seguito la descrizione della festa tenuta nel mese di luglio 1882 per l'inaugurazione del *Chalet des Sept Laux*, e delle escursioni da farsi in quella bella regione. Poscia il sig. Charles Rabot ha raccontato le sue gite nel gruppo del Pelvoux. Le descrizioni furono illustrate da belle proiezioni fotografiche. Alla fine della serata fu offerto dai fondatori della Sezione un *punch* al Presidente Cendre, ed al Vice-Presidente Saint-Romme; brindisi furono portati al sig. Faure,

Presidente della Società, al Club Alpino Italiano, rappresentato dal signor Rabot, ed al Club Alpino Svizzero, rappresentato dal signor Briquet, figlio del noto alpinista.



La Yosemite Valley in California. — *Yosemite*, secondo alcuni indiani, o *Ahwahnee*, secondo altri pelli-rossi, è il nome di una picciola ma interessante e curiosissima vallata, che fu scoperta da circa trent'anni in mezzo alle montagne della Sierra Nevada nello Stato di California (U. S. A.).

Essa trovasi verso il 120° longitudine ovest di Greenwich e tra il 37° e 38° latitudine nord, cioè quasi al centro, tra nord e sud, dello Stato, ed a metà, tra est ed ovest, della Sierra. Questa vallata, che è superficie quasi piana ed è posta a 4060 piedi (m. 1234) sul livello del mare, misura una lunghezza di circa sei miglia ed una larghezza tra il mezzo miglio ed un miglio.

La Yosemite Valley costituisce dal 1864 patrimonio dello Stato di California, al quale fu donata dagli Stati Uniti d'America ad uso di parco nazionale; per cui lo Stato assegna ogni anno egregia somma, allo scopo appunto di rendere facilmente accessibili ai viaggiatori le molte meraviglie e le graziosissime curiosità naturali che doviziosamente comprende la vallata.

Su di questa volle fissare la nostra attenzione un Socio della Sezione Torinese, il dottore Paolo Devecchi, il quale da parecchio tempo ha posto dimora a San Francisco di California. Intelligente ed attivissimo cultore delle scienze medico-chirurgiche, egli s'appassiona inoltre del culto del bello, che sente istintivamente in sè stesso e vorrebbe ad un tempo da tutti compreso; del che egli dette ampia prova nelle narrazioni dei suoi viaggi per le due Americhe del Nord e del Sud. Ed ora, come ricordo di sua attuale dimora colaggiù ove hannosi in gran pregio le naturali bellezze della Yosemite Valley, egli inviò in dono alla Sezione Torinese del C. A. I. una accuratissima pubblicazione della "Geological Survey of California", dal titolo: *The Yosemite Guide-Book* (1), ossia una descrizione della vallata di Yosemite e della adiacente regione, la Sierra Nevada, e dei grandi alberi della California. Per attrarre poi con maggiore allettamento la nostra curiosità e per fissare meglio la nostra attenzione su quella meravigliosa vallata, il dottore Paolo Devecchi aggiunse alla guida di questa una collezione di grandi e magnifiche fotografie da porsi in eleganti quadri nelle raccolte alpinistiche della Stazione Alpina sul Monte dei Cappuccini.

Della vallata, topograficamente considerata, dirà più sotto il caro nostro collega Budden; io accenno con sincera riconoscenza al cortese e prezioso dono. Le fotografie, che misurano ciascuna una superficie di metri 0,50 × 0,40, sono nove e mirabili tutte per nitidezza e precisione in ogni particolarità della natura che esse ritraggono.

C. ISAIA

(1) *The Yosemite Guide-Book: A Description of the Yosemite Valley and the adjacent Region of the Sierra Nevada, and of the Big Trees of California.* New edition, revised and corrected, with four maps. By J. D. Whitney, State Geologist. Published by Authority of the Legislature 1874.

Molti dei nostri lettori hanno sentito parlare della concessione fatta dal Governo degli Stati Uniti d'America, nel 1864, di un tratto di terreno di circa 15 miglia inglesi di lunghezza, chiamato *Yosemite Valley*, assieme ad un boschetto dei famosi alberi giganteschi *Sequoia gigantea* allo Stato di California, alla condizione che servisse sempre ad uso di parco o giardino pubblico.

Abbiamo ora sott'occhio un'elegante Guida *tascabile* di 186 pagine, corredata di quattro carte, di questa singolare regione, e di cui procureremo dare un cenno. Nello Stato di California esistono due estese catene di montagne, una chiamata *Coast Ranges*, l'altra *Sierra Nevada* (Catena Nevosa). La vallata di Yosemite è situata nel centro della California, a circa 155 miglia inglesi dalla città di San Francisco, in mezzo alla catena della Sierra Nevada, che misura in questo punto circa settanta miglia di larghezza. La forma della vallata è quella d'un immenso canale (*trough*) scavato nelle montagne, e che verso la sua parte superiore si divide in tre rami. Vi sono certe particolarità nella Yosemite Valley da notare: prima il numero di strette gole, che gli americani chiamano *canons*, in cui discendono impetuosi torrenti per gettarsi nel fiume Merced; in secondo luogo la conformazione delle rocce, che si alzano in muraglie verticali; e finalmente la quantità poco rilevante di detriti esistenti alla base di queste mura gigantesche di rocce.

Gli oggetti principali per il viaggiatore, che si accinga a visitare nella vallata di Yosemite, sono: un immenso masso di granito, chiamato *El Capitan*, il quale si alza quasi verticalmente ad un'altezza di 3300 piedi (m. 1003); la cascata del *Bridal Veil Fall*, che fa un primo salto di 630 piedi (m. 191), poi un secondo salto di 300 piedi (m. 91), essa è così chiamata perchè prende la forma di un velo bianco da giovane sposa; in faccia a questa si vede un'altra cascata: *Virgins Tears Creeck Fall* (*Le lagrime della Vergine*), la quale fa un salto di più di 1000 piedi (m. 304), e secondo l'autore è molto superiore alla cascata dello Staubbach nella Svizzera. Continuando la sua escursione, il *touriste* troverà il *Cathedral Rock* (*Roccia del Duomo*), che si alza a 2660 piedi (m. 808) sopra la vallata; poi *The Spires* (*I Campanili*), due rocce isolate di granito di forme simmetriche ed eleganti di un'altezza di circa 500 piedi (m. 152), vengono in seguito le rocce chiamate *Three Brothers* (*Tre Fratelli*), di un'altezza di 3830 piedi (m. 1164), sulla cui sommità si gode d'una stupenda veduta di tutta la vallata, ed il *Sentinel Rock* (*Roccia della Sentinella*) di 3043 piedi (m. 952) di altezza, il più imponente massiccio di rocce in tutta la regione del Yosemite.

Poco distante, ed in faccia a questa roccia, il viaggiatore scorge il *Yosemite Fall* (*Cascata del Yosemite*), la più bella caduta d'acqua di tutta la vallata e di tutto il mondo. Il signor J. F. Houghton, avendo misurato la cascata nel mese di giugno 1865, ha trovato 37 piedi di larghezza e 25 pollici di spessore con un volume di oltre mezzo milione di piedi cubici d'acqua all'ora. L'altezza di questa caduta è di 2600 piedi (m. 790), ma essa non è di un solo salto, ma dopo essersi precipitata in una prima discesa verticale di 1500 piedi (m. 456), l'acqua tocca l'orlo di un precipizio dividendosi in diverse cascate, per riunirsi poscia in un gran salto finale di circa 400 piedi (m. 121).

A due miglia inglesi di distanza da codesta cascata la Vallata del Yosemite dividesi in tre strette gole o *canons*, di

cui la centrale è percorsa dal fiume Merced. In questo punto il viaggiatore incontra i massicci di roccia chiamati *Washington Column*, *Royal Arches* (a forma di un arco) e *North Dome* di 3568 piedi di altezza (m. 1084). Sull'altra riva del *Tenaya Canon* ad un'altezza di 4737 piedi (m. 1440) il *touriste* vede poi uno degli oggetti più rimarchevoli della Vallata del Yosemite, cioè la famosa roccia dell'*Half Dome*, il Monte Cervino della Sierra Nevada. L'autore dice, che nel mese di settembre 1871 il signor John Conway con suo figlio *Major* di nove anni, ha tentato di superare la vetta di questa cresta di granito, piantando puntelli di ferro nella viva roccia che si eleva dal lato del *Tenaya Canon* ad un'altezza verticale di 1500 piedi (m. 456). Il ragazzo ha oltrepassato di 300 piedi la spalla del versante nord-est dell'*Half Dome* e di là credeva di poter raggiungere la sommità, ma suo padre vedendo il gran pericolo non volle lasciargli continuare l'ascensione, per cui non si sa se finora questo masso di roccia sia stato conquistato da piede d'uomo.

Altre meraviglie di codesta regione sono: il bel lago chiamato *Mirror Lake*; il *Mount Watkins*, così detto in onore del fotografo Watkin, che ha fatto tanto per richiamare l'attenzione dei forestieri sulla Vallata del Yosemite; poi la roccia designata sotto il nome di *Cloud's Rest*, e finalmente la stupenda cascata di Yosemite che si divide, come abbiamo già detto, in due parti, il *Vernal Fall*, (che cade verticalmente per 400 piedi (m. 121), ed il *Nevada Fall*, con un salto di 600 piedi (m. 182). Questa magnifica cascata è situata in mezzo ad un paesaggio molto pittoresco, ed in questo punto il fiume Merced fa una discesa di 300 piedi (m. 91) con una rapidità straordinaria.

La parola *Yosemite* significa *Orso Grigio*, ed è stata data probabilmente da un capo-tribù; ma il vero nome indiano è *Ahuahnee* o *Auconi*, e la vallata fu scoperta nel mese di marzo 1851, in una spedizione fatta contro gli Indiani, i quali avevano scelto codesta regione credendola inaccessibile ai bianchi. Potrà interessare gli alpinisti il sapere che i picchi più elevati della catena della Sierra Nevada sono: *Mount Whitney*, 14,887 piedi (m. 4525), *Red Slate Peak* 13,400, piedi (m. 4073) e *Mount Dana*, 13,227 piedi (m. 4021), e nel 1874 c'erano ancora due picchi *senza nome*. Ci rincresce che lo spazio non ci permetta di dare un cenno sulla botanica e sulla geologia di questa catena che contiene pure grandi ricchezze minerali e bellissime tracce di immensi ghiacciai antichi.

Intanto non vogliamo terminare questi cenni sulla Vallata del Yosemite, senza parlare dei famosi alberi giganteschi di California (*Sequoia gigantea*), di cui il Governo degli Stati Uniti ha concesso il *Mariposa Grove*, posto a 16 miglia inglesi da Yosemite Valley, e contenente più di 400 alberi. Per esempio, in questo *Grove*, o boschetto, l'albero più gigantesco ha 92 piedi (m. 27,9) di diametro e 260 piedi (m. 79) di altezza, un altro ha circa 100 piedi (m. 30,4) di circonferenza alla sua base, ed il più alto ha 272 piedi (m. 82,6) di elevazione. La Commissione geologica americana ha misurato 43 di questi alberi nel *Mariposa Grove*, che sventuratamente hanno sofferto molto pel fuoco appiccato da quegli abitanti stessi. Ci sono otto altre località in California, ove si trovano di questi alberi, ma la regione è ristretta e limitata solamente alla Sierra Nevada. Un altro boschetto chiamato *Calaveras Grove* contiene 4 alberi che superano i 300 piedi di altezza

(m. 91), ed il prof. Whitney parla in altro luogo di un vecchio albero caduto, di cui l'interno fu scavato, e nel quale tre uomini a cavallo di fronte potevano entrare per una distanza di 30 piedi, il suo diametro essendo di circa 11 piedi inglesi (m. 3,3); e di un altro che aveva 1300 anni di vita. Questi alberi crescono generalmente ad un'altezza sul mare di 6000 a 7000 piedi (m. 1824 a 2128). Il nome di *Sequoia* dato a essi deriva dal nome di un capo tribù indiano chiamato *Sequoia* o *Sequojah*, nato nel 1770, il quale si distinse per avere inventato un alfabeto ed una lingua per la tribù degli *Cherokees* da lui capitanata.

I visitatori delle grandi montagne di California hanno vantaggio di godere un clima più stabile e più mite di quello delle Alpi, e non sono esposti ai temporali, nè alle lunghe piogge, nè ai pericoli delle cadute di valanghe. Un'altra cosa è da notarsi, ed è la poca quantità di neve esistente sulle sommità delle montagne in paragone di regioni ad una simile altezza nella Svizzera.

Raccomandiamo agli alpinisti, desiderosi di percorrere le montagne della Sierra Nevada, di munirsi dell'opera interessante del signor King, intitolata: *Mountaineering in the Sierra Nevada*.

R. H. BUDDEN.

Rimboschimento in Italia. — Togliamo dalla *Gazzetta Piemontese* del 3 gennaio e dalla *Gazzetta del Popolo* del 22 stesso mese le seguenti importanti notizie circa il progetto di legge del ministro Berti sul rimboschimento in Italia.

In tutta Italia il terreno a rimboscarsi è calcolato in ettari 387,632, e la spesa generale prevista è di 48 milioni di lire divisa nel modo seguente: 7 milioni pel Piemonte, 9 milioni per la Lombardia, 2 milioni pel Veneto, 8 milioni per l'Emilia, 2 milioni per la Toscana, 3 milioni per la Sicilia, 5 milioni per la Sardegna, 1,500,000 per l'Umbria, 4,500,000 per la zona meridionale Adriatica e 2,800,000 per la zona meridionale Tirrena.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Alpenclub Oesterreich. — OESTERREICHISCHE ALPEN-ZEITUNG. — IV. Jahrgang. N. 95-104. Wien, 1882.

Sommario: *Dalle Piramidi*, per E. Hodek; *IV Congresso Alpino Internazionale in Salzburg nel 1882*, per J. M.; *Schizzi di viaggi in Carinzia e Carniola*, per P. Peuker; *Il concorso dei forestieri nel Pustertal*, per dr. R. v. Lendenfeld; *Della catastrofe in Tirolo e Carinzia; Dalla vetta del Triglav*, per C. Schefczik; *Una escursione invernale 1882*, per J. Meurer; *Un temporale sul Cervino*, per L. Fridmann; *L'inondazione del 28-29 ottobre in Tirolo*, per J. Rabl; *Disgrazia nelle Alpi*, per C. Diener; *Escursioni nel gruppo del Monte Rosa*, per dr. R. v. Lendenfeld; *I boschi del Tirolo*, per W. Kellner; *Note alpine; Notizie di Società Alpine; Comunicazioni ufficiali; Letteratura alpina; Notizie varie*, ecc.

Associació d'Excursions Catalana. — BULLETI MENSUAL. — Any V. N. 46-50, 1882. Barcelona.

Questi fascicoli contengono importanti articoli di conferenze, escursioni collettive ed individuali, notizie varie, ecc., oltre alle notizie ufficiali riguardanti la Società.

Id. — CATALOGO DELLA FLORA DELLA VALLE DI NURIA, per E. Vayreda y Vila. — Barcelona, 1882

Club Alpin Français. — BULLETIN MENSUEL. — N. 7, 8, 9, 1882. Paris.

Sommario: *Direzione Centrale; Riunione del Club al Mont-Dore; Cronaca delle Sezioni; Congresso Alpino Internazionale di Salzburg; Congresso del Club Alpino Svizzero; Congresso del Club Alpino Italiano; Carovane di scolari; Cronaca alpina; Ascensione del Puy-Gris (Delfinato); Ascensione del Mont-Siroul (Alpi Marittime); Prima ascensione del Dente*

del Gigante; Ascensione del Mont Cook; Disgrazie nelle Alpi; Varietà: Sallanches ed il Mont-Fleury; Spettri luminosi al Pic du Midi; Le inondazioni ed il rimboscimento in Italia; Le inondazioni; Letteratura alpinistica: Necrologie, ecc.

Club Alpin Suisse. — Sections Romandes. — L'ÉCHO DES ALPES. — N. 3, 4, 1882. Genève.

Come sempre, questa importante pubblicazione contiene buoni lavori, e ci duole che la ristrettezza dello spazio non ci permetta che di accennare soltanto al contenuto dei suddetti due fascicoli.

Il primo numero, corredato da una nitida carta del distretto di Lenk all'150000, comprende i seguenti lavori: *La prima ascensione della Tour Noir*, per E. Javelle; *Le sorgenti del Guiers-Vif ed il colle di Valefroide*, per H. Ferrand; *La XVIII festa del Club Alpino Svizzero a Neuchâtel*, per E. Mazel; *Resoconto dell'Assemblea dei Delegati*, per E. Briquet; *Congresso Internazionale a Salzburg*, per A. Freundler.

Il numero 4, ornato di una veduta delle Aiguilles Dorées, contiene gli articoli seguenti: *Prima ascensione della Tête Biselz*, per A. Barbery; *Studio topografico su alcuni punti del massiccio del Bernina*, per J. L. Binet-Hentsch; *Racconto della escursione al Pic della Pyramide*, per H. Balavoine.

In entrambi i fascicoli poi hanvi articoli di varietà, quali: *Un ciclone in miniatura*; *In proposito del panorama di St. Cergues*; *In proposito delle disgrazie nelle montagne*; nonché la Cronaca delle Sezioni Romanze del Club Alpino Svizzero, la bibliografia sulla letteratura alpinistica, note ed informazioni, ecc.

F. V.

Id. — Sezioni Tedesche. — SCHWEIZER ALPEN-ZEITUNG. — N. 1, 2, 1882. Zurich.

Questo è il titolo di un nuovo giornale alpinistico, compilato dal sig. H. Lavater, ed ufficiale delle Sezioni Tedesche del Club Alpino Svizzero, nato per iniziativa della Sezione Uto in Zurigo; esso viene a surrogare il giornale *Neue Alpenpost* che ha cessato le sue pubblicazioni.

Questi due primi numeri, oltre alla Cronaca delle Sezioni, e notizie varie, contiene i seguenti lavori: *I ghiacciai*, per H. Lavater; *Weissmies e Bietschhorn*, per F. Schweizer.

Auguriamo a tale pubblicazione una prospera vita.

F. V.

Id. — Section Neuchateloise. — PANORAMA DE CHAUMONT, per l'ing. Imfeld. 1881.

Deutscher und Oesterreichischer Alpenverein. — ZEITSCHRIFT. — Jahrgang 1882. Heft, 2. Wien.

Questo fascicolo contiene le seguenti relazioni: *Sulle illusioni ottiche in montagna*, del signor August Böhm, con quattro figure nel testo; *Le frontiere delle Alpi*, del professore Carl Neumann, Presidente emerito della Sezione Breslau; *I lavori dell'Istituto geografico militare di Vienna*, con una carta generale delle Alpi, del signor A. Waltenberger. In questo scritto l'autore traccia la storia di questo celebre Istituto. La prima carta di qualche importanza fu l'*Atlante d'Austria* di Wolfgang Latz, pubblicata nel 1561 da Michael Zimmermann. Poi abbiamo: *Il Widum nel Tirolo* (casa parrocchiale in Tirolo), del dottor A. J. von Barth, che dimostra l'antichità di codesta istituzione, notizie tolte dagli atti dell'Accademia Imperiale delle Scienze di Vienna. Il signor professore Eduard Richter, ora Presidente del Club Alpino Tedesco-Austriaco, dà un interessante relazione intitolata: *Una frana antica nella Vallata di Salzach*, accompagnata da piccola carta; *Il Picco Burgstall nel Stubai*, illustrato da tre disegni e da 3 vedute nel testo, del dottor Lorinser; *Ascensioni nella Valle di Sexten*, con due tavole e due vedute nel testo, contiene ragguagli sull'organizzazione delle guide in quel distretto, e le descrizioni delle ascensioni dell'Elferkofel del Zwölferkofel, e della Dreischusterspitze, del signor Gustav Euringer; e finalmente *Il Dobratsch* (Villacher-Alpe) 2,167 metri, con panorama, del signor J. Haas.

Questo fascicolo è corredato di un supplemento di sette belle illustrazioni, fra le quali dobbiamo accennare alle vedute dei monti Zwölferkofel ed Eimerspitze in Sexten, del pittore J. B. Obernetter di Monaco; poi quelle della Schlickerwand e dell'Habicht, disegnate dal signor Ferdinand Gatt; il panorama preso del Dobratsch, del signor J. Haas. R. H. B.

Id. — MITTHEILUNGEN. — N. 8, 9, 1882. Wien.

Sommario: *Circolari della Direzione Centrale; Congresso Alpino Internazionale ed Assemblea Generale del C. A. T.-A. in Salzburg; Inondazioni in Tirolo e Carinzia; Cronaca delle Sezioni; Notizie di Società Alpine; Notizie sulle capanne di Jamthal, di Breslau, di Mannhart, di Schwarzenberg e di Rainer; Varietà: Il telefono nelle Alpi; Del lampo; Del Gruppo di Sileretta; Libro dei laghi; Disgrazie alpine nel 1882; La croce della Zugspitz; Note Alpine; Letteratura alpina, ecc.*

Gebirgs-Verein für die Sächs-Böhm. Schweiz. — JAHRBUCH. — Vol. 1, 1882. Dresden.

Dopo cinque anni d'esistenza questa benemerita Società ha pubblicato un Annuario, in sostituzione d'ora innanzi del giornale *Ueber Berg and Thal*, di cui abbiamo fatto cenno in altri numeri della Rivista.

Questo volume contiene i seguenti articoli: *La Svizzera della Sassonia alla fine del 16° secolo*, del professore dottore Sophus Ruge, accompa-

gnato da un interessante antica Carta del Matthias Oeder, pubblicata nel 1592, di cui la copia originale trovasi negli archivi reali di Dresda; *Il paese ed il castello di Hohnstein*, con un antico disegno del 17° secolo, del curato Goerner di Hohnstein; *La popolazione e la sua posizione economica nella Svizzera Sassone* (comunicato dal Reale Ufficio di statistica); *Il Porsberg come punto di vista*, del professore Ruge; *Brevi cenni sui lavori delle Commissioni di storia e di scienze naturali formate nel seno del Club.*

La parte amministrativa della Società contiene un rapporto sulle industrie nelle montagne, nel quale rileviamo l'eccellente riuscita di un Museo stabilito in Königstein di piccoli oggetti, campioni per incoraggiare i contadini in simili lavori, cioè: ricordi in mosaico di legno, cartine ornate di muschio e di fiori alpini, sedie rustiche per giardini, paralumi in carta, diversi articoli in legno scolpito, ecc. All'Esposizione Industriale di Schandau nel 1879 il Club ha ottenuto una medaglia di bronzo d'incoraggiamento per questa utile iniziativa. Questo Club ha organizzato anche un corso di istruzioni in Pirna per le guide, portatori e conduttori di animali da soma. Ciascuna guida riceve una copia delle istruzioni pubblicate dalla Società per norma dei viaggiatori. Nel medesimo tempo il Club ha depositato nuovi libri ornati dello stemma sociale (una falce, *aspidium*, in argento a forma di ventaglio) per i viaggiatori in tutti i principali alberghi di codesta regione montana. Infine risulta che li 1° luglio 1882 la Società aveva 32 Sezioni con 1476 Soci. La Sede Centrale si trova in Dresda, ed il Presidente è il professore dottor Ruge.

R. H. B.

Id. — UEBER BERG UND THAL. — N. 8-12. 5 Jahrgan, 1882. Dresden.

Sommario: *Schandau; Il Valtenberg e la sua torre; La nuova carta topografica della Sassonia e la sua importanza alpinistica; Il Rauenstein; Risultato degli scavi eseguiti in alcuni sepolcri germanici scoperti presso Lockwitz; Proposta per promuovere l'unione delle Società Alpine; Escursione attraverso al territorio di Krippen; Da Rathen a Lilienstein; Oggetti in bronzo trovati presso Seeligstadt; Cura per le salsifraghe della Svizzera Sassone; Il fohn; Il passaggio di Venere; Le felci della Svizzera Sassone; Cronaca della Società; Notizie di Società Alpine; Letteratura alpina; Varietà.*

Oesterreichischer Touristen-Club. — OEST. TOURISTEN-ZEITUNG. — N. 17-24, 1882, N. 1, 1883. Wien.

Sommario: *Bernardino e Misox*, per J. Doblhoff; *Un viaggio straordinario; Notizie alpinistiche sulla Carinzia e Carniola*, per L. May de Madiis; *Il Juffingerjochl*, per J. Mayr; *Sull'Ortler*, per J. E. Strauss; *Sul contenuto delle caverne, ecc.*, per J. N. Woldrich; *Due parole del Zirbitzkogel*, per R. Wagner; *Nel deserto*, per A. Gegenbauer; *Il Predigtstuhl nelle Alpi di Sölk*, per R. Wagner; *Le Alpi di Zwiessel* (con panorama), per G. A. Gassner; *I poveri paesi alpini!* per J. Erler; *I Thormauer*, per R. Kleinecke; *Le grotte naturali di Obir nel distretto minerario delle Alpi di Schäffl*, per R. Prugger; *Escursioni nelle Alpi Dolomitiche e negli Alti Tauern*, per J. Schneider; *Dal mio taccuino di viaggio*, per A. F. Heksch; *La Valle di Pischenza*, per P. Pokorny; *Il distretto delle caverne di Brünn*, per K. Gartner; *Quattro ore piacevoli*, per E. I. Freunthaller; *Dalla Carinzia in Italia*, per O. Schlagenhauser; *Letteratura alpina; Cronaca della Società; Notizie di Società Alpine; Varietà; Comunicazioni ufficiali.*

Società degli Alpinisti Tridentini. — VIII ANNUARIO, 1881-82. Rovereto.

Questo è l'ottavo Annuario che l'operosa Società consorella Tridentina ha dato or ora alla luce, volume di ben 440 pagine, corredato di 22 illustrazioni nel testo e di una carta all'1:25,000 del Gruppo di Brenta, e ricco dei seguenti interessanti lavori:

I. Studi, ascensioni ed escursioni: Il Gruppo di Brenta e la Società degli Alpinisti Tridentini; Il IX Ritrovo estivo di Molveno; Il Rifugio della Tosa, per dott. Riccabona; *Relazione sulla nomenclatura del Gruppo di Brenta*, per Falkner ed Apollonio; *Ladinia*, per dott. Venturi; *Della flora trentina*, per F. Ambrosi; *La Valle di Rendena*, per C. Gambillo; *Sugli antichi ghiacciai del Feltrino*, per dott. Fratini; *Il Palone della Mare*, per S. Dorigoni; *Un ripostiglio di Bronzi dell'età del ferro trovato presso Caldaro*, per P. Orsi; *Ancora sui Mocheni*, per Don Bottea; *Saggio di proverbi e modi proverbiali Tridentini*, per dott. Bolognini; *Definizione di alcuni vocaboli alpini usati nel Trentino e nelle valli limitrofe*, per Apollonio.

II. Miscellanea: Bianco di roccia; Ciclamino; Miosotide.

III. Bibliografia.

IV. Cronaca della Società.

V. Elenco delle guide di montagna approvate.

VI. Elenco dei Soci e Cariche Sociali.

Société des Touristes du Dauphiné. — ANNUAIRE 1881. — Grenoble.

Sommario: *Parte ufficiale: Direzione della Società pel 1882; Elenco dei Soci; Processi verbali delle Assemblee Generali del 31 maggio e del 16 dicembre 1881.*

Escursioni ed ascensioni: Rivista alpina del 1881, per L. B.; *Tre nuove escursioni nel Delfinato*, per W. A. B. Coolidge; *Tre nuove ascensioni senza guide nel Delfinato*, per F. Gardiner; *Escursione al Pic del Merlet*, per H. Ferrand; *Corinto e l'Acro-Corinto*, per Dugit; *A traverso l'Harz — Il Brocken*, per J. de Crozals; *Dei colori delle montagne, schizzi di estetica alpestre*, per X.***

Scienza: Escursioni archeologiche nelle Alpi Cozie e Graie, per F. Vallentin.

● Füssli. — NEUE ALPENPOST. — Band XVI. N. 7-26, 1882. Zürich. Sommario: *Una gita sul monte Camoghè*, per C. Stichler; *Il viaggiare nelle alte montagne*, per P. Gussfeldt; *Le montagne del Sinai; La parte meridionale dell'Alto Dachstein*, per J. Knauss; *Schizzi della Valle d'Il-liez*, per F. B.; *Un giorno di vita topografica*, per S. Simon; *Dieci giorni nel Delfinato*, pel dott. Fries; *Viaggi svizzeri nell'ultimo decennio del XVIII secolo*, per W. Goetz; *Le leggende della Steinalp; La mia campagna fotografica 1882*, per J. Beck; *Una gita foto-topografica sul Piz Bernina; I giovani alpinisti della Svizzera*, per M. K. v. Grot-tenstein; *Inondazioni in Tirolo e Carinzia; Il primo di maggio; Una fantasia; Kammlistock (m. 3234); Una piccola cicalata sul Pizzo della Margna; Sul Bernardino; La burrasca-föhn del 27 ottobre 1882 nell'Oberland Bernese; Una bufera sul Cervino*, per L. Freidmann; *Disgrazie nelle Alpi, 1856-1882; Dal taccuino di un amico; L'estensione geografica dei laghi alpini*, per R. Credner; *Una novità; Rapporto di caccia del 1882 dei Granbünden*, per C. M.; *Un giorno al lago di Welteren*, per L. Palocz; *Cronaca alpina; Cronaca di Società Alpine; Letteratura alpina; Varietà.*

F. Garbini. — LO SPORT ILLUSTRATO. — Anno II, N. 23-31. Milano. Sommario: *I Monti; Un'altra escursione alla Grigna; A Brescia; A Biella; Il Congresso Alpino di Biella; Le donne che ascendono; Congresso Internazionale di alpinisti; A Biella; Gite alpine; Passeggiata della Società Ginnastica Milanese al Motterone; Una lapide a Vittorio Emanuele a Cogne; Escursione sui monti delle Tre Polenze e del Rondinajo; Le escursioni autunnali della Sezione Alpina di Milano; Una salita al Motterone nella notte di S. Silvestro.*

Società triennale promotrice della silvicoltura in Italia. — BOLLETTINO. — Anno III, N. 54-61. Roma.

Sommario: *Il disboscamento dei monti e suoi effetti; Una prova dell'influenza dell'Eucalipto pel miglioramento dell'aria; Principi di amministrazione e direzione boschive insegnati dal buon senso; Le lezioni dei grandi disastri; Rimboscamento; I disboscamenti nel Tirolo e proposta di una azione combinata col Governo Austriaco; Sulla causa delle rotte dei fiumi e delle inondazioni; Le foreste della Corsica; Il grido generale del giorno.*

COMUNICAZIONI UFFICIALI

SEDE CENTRALE

I.

Sunto del processo verbale dell'Assemblea ordinaria dei Delegati tenuta il 6 gennaio 1883.

ORDINE DEL GIORNO.

1° Verbale dell'Assemblea ordinaria 14 maggio 1882.

2° Bilancio preventivo 1883.

3° Elezione di un Membro della Presidenza.

È cessato d'ufficio *Palestrino avv. Paolo*, Vice-Presidente, per sorteggio fatto dal Consiglio Direttivo in sua adunanza 9 dicembre 1882.

4° Elezione di tre Revisori dei conti per l'esercizio 1882.

5° Elezione di quattro Consiglieri.

Sono cessati d'ufficio *Spezia cav. ing. prof. Giorgio* e *Martelli cav. Alessandro* per dimissione, e *Grober avv. Antonio* e *Bignami-Sormani cav. ing. Emilio* per sorteggio fatto dal Consiglio Direttivo in sua adunanza 9 dicembre 1882.

6° Proposta di conferimento di un attestato di benemeranza alla guida G. G. Maquignaz.

7° Esame dello schema di Regolamento Generale discusso ed approvato dal Consiglio Direttivo nelle adunanze 20 e 27 novembre 1882.

8° Comunicazioni diverse.

Presiede il Vice-Presidente *Baretti*.

Sono presenti i Delegati: *Baretti, Bertetti, Balduino, Bignami-Sormani, Brioschi, Bianchi Antonio, Brunialti, Budden, Barrili, Cederna, Calderini, Cittadella Vigodarzere, Caso, Cora, Capellini, Cherubini, Del Carretto, Denza, Enrico, Farinetti, Fisogni, Fileti, Gonella, Grober, Guglielmazzi, Lamarmora, Leveroni, Mattiolo Ettore, Magnaghi, Mariotti, No-*

seda, Ferrucchetti, Palestrino, Peirano, Ponza di San Martino, Rey, Simondetti, Toesca di Castellazzo, Vigoni, Zanotti Bianco; in tutto 40 Delegati rappresentanti 21 Sezioni.

Si delibera di omettere la lettura del verbale dell'Assemblea precedente, che viene approvato quale fu pubblicato nel numero 5 della Rivista Alpina.

Presidente dà comunicazione di una lettera del Delegato e Consigliere *Parone*, il quale scusa la sua assenza per causa di malattia.

Grober dà lettura dell'attivo del Bilancio preventivo 1883.

Cederna ritiene più conforme ad una regolare compilazione del Bilancio, invece della semplice iscrizione nella parte attiva dell'ammontare delle quote annue ritenute esigibili, l'iscrizione di tante quote quanti sono i Soci del Club al momento in cui viene compilato il Bilancio, con iscrizione poi nella parte passiva della somma corrispondente alle quote che si presumono inesigibili, e invita il Consiglio Direttivo a voler tener conto di questa sua osservazione nella compilazione dei bilanci futuri.

Presidente dichiara che il Consiglio Direttivo terrà in considerazione la proposta variazione di forma nella compilazione dei bilanci.

L'Assemblea approva l'attivo del Bilancio preventivo, quale venne proposto dal Consiglio Direttivo.

Grober espone il passivo dello stesso Bilancio, dando ragione di alcune varianti introdotte sul Bilancio precedente.

Guglielmazzi, chieste e avute spiegazioni sulla somma stanziata per il Bollettino annuale, osserva che l'utilità pratica dei panorami, per quanto bellissimi, non è, a suo avviso, del tutto corrispondente alla rilevante spesa necessaria per la loro pubblicazione, e domanda se non sia ormai più opportuno e più utile allo scopo del Club abbandonare così fatto genere di illustrazioni e dar la preferenza e impulso ad altre illustrazioni e ad altri lavori, che riescano di maggiore e più pratica utilità per l'alpinismo. Raccomanda poi al Consiglio Direttivo di usare una ben intesa economia nello scambio delle pubblicazioni con Società identiche e affini, e di non eccedere la misura richiesta dal dovere di reciprocità o da certe speciali esigenze.

Magnaghi appoggia le osservazioni di *Guglielmazzi* in ordine alla pubblicazione di panorami.

Presidente dichiara che il Consiglio Direttivo sta già occupandosi del modo di rendere senza pregiudizio meno gravoso lo scambio delle pubblicazioni sociali; relativamente alla pubblicazione di panorami fa presente all'Assemblea che il Consiglio Direttivo ha ereditato dalla precedente Direzione Centrale l'impegno di pubblicare il panorama del Gran Sasso d'Italia, il quale avrebbe già dovuto essere pubblicato col Bollettino del 1882 se non vi avessero ostato imprevedibili ragioni finanziarie, che determinarono il Consiglio Direttivo a rinviare la pubblicazione all'esercizio 1883, assumendone impegno verso la Sezione di Roma per il caso che le finanze sociali nell'entrante esercizio ne avessero permesso la pubblicazione.

Grober, dietro istanza di *Magnaghi* e *Guglielmazzi*, dà lettura del carteggio tenuto in proposito dal Consiglio Direttivo colla Direzione della Sezione di Roma.

Balduino, Del Carretto, Simondetti e Palestrino sono d'avviso che l'Assemblea dei Delegati debba mantenere l'impegno stato preso verso la Sezione di Roma per la pubblicazione del panorama del Gran Sasso.

Guglielmazzi propone, che, fermi gli impegni assunti dal Consiglio Direttivo per la pubblicazione del panorama del Gran Sasso, si abbia in avvenire ad abbandonare tale genere di illustrazioni per far luogo ad illustrazioni e lavori di più pratica utilità e di maggior importanza alpina.

L'Assemblea con doppia votazione approva che si tralasci in avvenire la pubblicazione di panorami, e che intanto stia fermo l'impegno assunto verso la Sezione di Roma.

L'Assemblea approva il passivo del Bilancio e l'intero progetto del Bilancio preventivo 1883.

Si procede alle elezioni di un Membro della Presidenza, di quattro Consiglieri e di tre Revisori dei conti.

Bignami ringrazia i Delegati per la dimostrazione di stima e di benevolenza fattagli nella precedente Assemblea eleggendolo Membro del Consiglio Direttivo, e li invita a voler portare ora i loro voti su altra persona, cui riesca più agevole prender parte ai lavori del Consiglio Direttivo.

Presidente nomina scrutatori i Delegati *Brioschi, Leveroni e Simondetti*.

Riescono eletti: Vice-Presidente *Palestrino avv. Paolo* con 36 voti su 39 votanti, Consiglieri *Grober avv. Antonio* con voti 34, *Cherubini cav. capitano Claudio* con voti 28, *Toesca di Castellazzo conte avv. Gioachino* con voti 26, *Vigoni nobile ing. Pippo* con voti 24 su 38 votanti; Revisori dei conti *Mattiolo ing. Ettore* con voti 34, *Mattiolo dott. Adolfo* con voti 32 e *Andreis Mario* con voti 31 su 37 votanti.

Presidente presenta all'Assemblea la proposta del Consiglio Direttivo di conferire alla guida G. G. Maquignaz un attestato di benemeranza per i molti servizi da esso resi all'alpinismo nella sua qualità di guida, passa

in rassegna i suoi meriti speciali e i principali trionfi alpinistici ad esso dovuti e conchiude proponendo che gli venga dall'Assemblea dei Delegati decretato il conferimento di una medaglia d'argento.

L'Assemblea approva la proposta.

Dietro proposta del Consigliere e Delegato *Budden* l'Assemblea dà incarico al Consiglio Direttivo di rivolgere alcune parole di lode e di incoraggiamento alle due guide, che furono compagne al G. G. Maquignaz nella prima ascensione al Dente del Gigante.

Grober dà lettura del progetto di Regolamento Generale accennando i motivi delle principali disposizioni in esso contenute.

I primi tre articoli sono approvati senza modificazioni.

Magnaghi e *Cederna* sull'art. 4 espongono l'avviso che sarebbe più conforme all'interesse delle Sezioni lasciare a piena loro disposizione l'importo capitale delle quote perpetue e non imporre la loro capitalizzazione, o quanto meno limitarla ad una parte soltanto delle quote stesse.

L'Assemblea, dopo qualche discussione al riguardo, approva l'art. 4, quale venne proposto dal Consiglio Direttivo.

L'art. 5 è approvato con una modificazione nel senso che si debba nel caso di scioglimento di una Sezione, presso cui fossero iscritti Soci Onorari, tener conto della preferenza da questi manifestata nella loro iscrizione presso altra Sezione del Club.

L'art. 6 è approvato colla soppressione, proposta da *Capellini*, dell'inciso di cui è prova, relativo alla qualità probatoria del biglietto di riconoscimento quanto al pagamento della quota sociale.

L'art. 7 è modificato nel senso che il distintivo sociale venga provvisto ai Soci dalle Direzioni sezionali anziché dal Consiglio Direttivo, il quale ne fisserà soltanto il tipo unico.

Gli articoli 8, 9, 10 e 11 vengono approvati senza modificazioni al progetto.

L'art. 12 viene approvato con una variante proposta da *Fisogni*, la quale porta a giorni cinque il termine minimo, stato proposto in giorni tre, che deve trascorrere fra l'avviso di convocazione e la convocazione del Consiglio Direttivo.

Gli articoli 13, 14, 15, 16, 17 e 18 sono approvati senza discussione e senza modificazioni.

L'art. 19, dopo breve discussione sollevata da *Vigoni* sull'opportunità che si abbiano a dichiarare sciolte le Sezioni, che al termine dell'anno non abbiano ottemperato alle disposizioni dell'art. 9 dello Statuto sociale, è approvato quale è formulato nel progetto.

L'art. 20 è modificato in modo da esonerare le Direzioni sezionali dall'obbligo di comunicare al Consiglio Direttivo del Club le deliberazioni delle Assemblee dei Soci e la relazione anche scemmaria dell'andamento amministrativo delle Sezioni.

L'art. 21, dopo lunga discussione, a cui presero parte molti Delegati, viene approvato senza modificazione.

Cittadella Vigodarzere prende occasione dalla lettura dell'art. 22 per invitare il Consiglio Direttivo a studiare se non sia più conveniente che il Congresso degli Alpinisti sia biennale invece di annuo, come attualmente prescrive lo Statuto sociale, e se pertanto non sia opportuno in tal senso modificare lo Statuto stesso, affine di rendere tali Congressi meno disastrosi alle finanze sezionali, che dalla soverchia loro frequenza non possono a meno di risentirsi profondamente.

Palestrino appoggia le considerazioni svolte da *Cittadella Vigodarzere*.

Presidente assicura che il Consiglio Direttivo si occuperà della accennata convenienza di modificazione allo Statuto.

L'art. 22 è approvato colla soppressione dell'aggiunto *annuo* al Congresso.

L'art. 23 è approvato senza modificazione, e l'art. 24 è approvato coll'annullamento del capoverso relativo ai bilanci sezionali.

L'Assemblea delibera infine che il Regolamento Generale così approvato debba avere immediata esecuzione.

Presidente dà comunicazione all'Assemblea delle pratiche fatte nell'estate ultima scorsa per la costruzione del Ricovero al Gran Paradiso e delle ragioni, che impedirono l'incominciamento dei lavori relativi, e finisce annunciando che S. M. il Re ha per così fatta costruzione elargito la cospicua somma di lire millecinquecento.

II.

Progetto di Bilancio preventivo per 1883.

ATTIVO

Categoria I. — QUOTE SOCI 1883.

Articolo 1. — 3000 quote Soci annui a L. 8.	L. 24000 —	
Articolo 2. — 5 quote Soci perpetui a L. 100	" 500 —	24500 —

Categoria II. — PROVENTI DIVERSI.

Articolo 1. — Interesse consolidato 5 0/0 (L. 76)	> 659 68	
Articolo 2. — Interesse al 4 0/0 dal Tesoriere	> 172 32	
Articolo 3. — Annunzi copertina Rivista	> 200 —	1032 —

A riportarsi L. 25532 —

Ripporto L. 25532 —

Categoria III. — PROVENTI STRAORDINARI.

Articolo 1. — Casuali e quote arretrate	> 200 —	
Articolo 2. — Vendita Bollettino e abbonamento Rivista	> 100 —	300 —
Totale Attivo L.		25832 —

PASSIVO

Categoria I. — PERSONALE.

Articolo 1. — Redattore per le pubblicazioni	L. 1800 —	
Articolo 2. — Applicato di Segreteria	> 1400 —	
Articolo 3. — Commesso	> 720 —	
Articolo 4. — Mancie e servizi straordinari	> 100 —	4020 —

Categoria II. — LOCALE.

Articolo 1. — Pigione	> 510 —	
Articolo 2. — Assicurazione incendi	> 12 —	
Articolo 3. — Riparazione locali e mobilio	> 150 —	672 —

Categoria III. — AMMINISTRAZIONE.

Articolo 1. — Cancelleria	> 250 —	
Articolo 2. — Circolari e stampati	> 300 —	
Articolo 3. — Stampa e spedizione Regolamento Generale (copie 4000)	> 300 —	
Articolo 4. — Spese postali	> 400 —	1250 —

Categoria IV. — PUBBLICAZIONI.

Articolo 1. — Bollettino annuale	> 9500 —	
Articolo 2. — Rivista Alpina	> 5000 —	
Articolo 3. — Spedizione pubblicazioni	> 2000 —	16500 —

Categoria V. — LAVORI E STUDI ALPINI.

Articolo 1. — Sussidi lavori alpini ed acquisto opere alpine	> 700 —	
Articolo 2. — Concorso lavori sezionali	> 2000 —	2700 —

Categoria VI. — ASSEGNI DIVERSI.

Articolo 1. — Capitalizzazione 5 quote Soci perpetui	> 500 —	
Articolo 2. — Casuali e spese imprevedute	> 190 —	690 —

Totale Passivo L. 25832 —

III.

Sunto delle deliberazioni prese dal Consiglio Direttivo.

ADUNANZA 15 gennaio. — Procedette alla costituzione degli uffici sociali e riconfermò l'avv. A. *Grober* Segretario Generale, l'avv. F. *Gonella* Vice-Segretario Generale e Incaricato per i rifugi, sentieri e altri simili lavori alpini, il Cav. G. *Rey* Tesoriere, l'avv. L. *Vaccarone* Incaricato per la contabilità, il cav. prof. *Baretti* Incaricato per le pubblicazioni sociali.

Deliberò di portare a sette il numero dei membri del Comitato per la pubblicazione del Bollettino e chiamò a farne parte i Consiglieri cav. *Parone*, ten. col. *Perrucchetti*, cav. prof. *Brunialti*, A. *Balduino* e avv. *Vaccarone*, riconfermati in ufficio, e i Consiglieri, cav. cap. C. *Cherubini* e nob. ing. P. *Vigoni*, di nuova nomina.

Riconfermò a Redattore il dottor *Francesco Virgilio*, ed ad Applicato di Segreteria il conte *Luigi Palazzi*.

Riconfermò a commesso *Astore Stefano* e autorizzò il pagamento di alcune note.

Prese varii provvedimenti relativi alle pubblicazioni sociali.

Prese atto dello scioglimento della Sezione di Catanzaro.

Avuta comunicazione di una proposta della Sezione di Milano relativa alla pubblicazione della carta del Gruppo dell'Ortler e del Cevedale rilevato e disegnato dall'ingegnere *Pogliaghi*, deliberò un concorso di lire tre mila nelle spese di sua pubblicazione nel Bollettino del 1883, sempre quando il Comitato per la pubblicazione del Bollettino abbia ad emettere una deliberazione favorevole sul merito del lavoro.

IV.

XVI Congresso degli alpinisti italiani in Brescia nel 1883.

La Direzione della Sezione di Brescia ha comunicato al Consiglio Direttivo che il XVI Congresso Alpino sarà tenuto presso quella Sezione nei giorni 20-25 agosto del corrente anno.

Il Segretario Generale
A. GROBER.

Redattore, F. VIRGILIO.

Gerente responsabile, G. BOMBARA.

G. Candeletti, tipografo del C. A. I. via della Zecca, 11.

LIBRERIA F. CASANOVA

TORINO

Via Accademia delle Scienze (Piazza Carignano)

- Révoil B. V.** — Mémoires du Baron de Crac. Une chasse par minute. In-12, 1875 „ 3,30
— Histoires de chasse. In-12, 1875 „ 3,30
- Reymond L.** — La chasse pratique de l'alouette, au miroir, au sifflet et au fusil. In-12, 1882. „ 1,75
- Robinson H.** — Conseils aux chasseurs sur le tir, les armes, munitions et utensiles du chasseur, la chasse en plaine et les différentes chasses des oiseaux sauvages. In-8, avec planches et gravures, 1865. „ 5,50
- Roullier Arnould et E. Arnould.** — Guide pratique illustrée pour l'éclosion et l'élevage artificiels des oiseaux de chasse et de basse-cour. 2^e édit. In-12, 1879 „ 1,75
- Salvi P.** — Il cavallo, il suo allevamento e la sua storia. — In-8. con 4 tavole, 1879 „ 5—
- Sorel A.** — Du droit de suite et de la propriété du gibier, tué, blessé ou poursuivi. Examen de la doctrine et de la jurisprudence. 2^e édition. In-12 „ 4—
— Dommage aux champs causés par le gibier. — De la responsabilité des propriétaires des bois et forêts. In-12, 1872 „ 4—
- Stewart J.** — Conseils aux acheteurs de chevaux, ou traité de la conformation extérieure du cheval. Trad. de l'anglais. In-12 „ 4—
— Economie de l'écurie, ou traité concernant les soins à donner aux chevaux. Traduit de l'anglais sur la 7^e édition. In-12. „ 4—
- Stirling-Clarke J.** — Le cheval et l'amazone. Traité complet de l'équitation des dames. In-8, 1861 „ 5—
- Tarade (T. D.)** — Traité de l'élevage et de l'éducation du chien. In-12, relié „ 4,50
- Techewey F.** — Guide du chasseur devant la loi. Recueil des lois, ordonnances et circulaires ministérielles. In-18, 1870, cart. „ 3—
- Verbrugge L. et G.** — Promenades et chasses dans l'Amérique du Nord. In-12, 1879. „ 4—
- Vergnaud.** — Manuel d'équitation, à l'usage des deux sexes. In-12, avec figures „ 3,30
- Wagnér H.** — Voyages de découvertes dans la Maison et aux alentours. Traduit de l'allemand. 4 vol. in-12, 1866 „ 12—
- Baker S. W.** — Ismaïlia. Récit d'une expédition dans l'Afrique centrale pour l'abolition de la traite des noirs. In-8, avec 56 grav. et 2 cartes „ 10,50
- Blunt A.** — Voyage en Arabie. Pèlerinage au Nedied. Berceau de la race arabe. In-8, avec 1 carte et illustré de 60 gravures „ 10,50
Relié „ 15—
- Cameron.** — A travers l'Afrique. Voyage de Zanzibar à Benguela. In-8, avec 139 gravures 1 carte et 4 fac-simile „ 10,50
- Crevaux J.** — Voyages dans l'Amérique du Sud. In-4, illustré de 300 grav., 4 cartes et 3 fac-simile „ 52—
Relié „ 68—
- Gourdault J.** — L'Italie. Description de toute la Péninsule In-4, avec 450 gravures „ 52—
Relié „ 73—
— La Suisse. Études et voyages à travers les 22 cantons. 2 vol. in-4, avec 825 gravures „ 52—
Relié „ 73—
- Hayes.** — La terre de désolation. Excursion d'été au Groënland. In-8, avec 40 grav. et 1 carte „ 10,50
- Hubner (de)** — Promenade autour du Monde (1871). In-4, avec 316 grav., relié „ 70—
- Humbert A.** — Le Japon illustré. 2 vol. in-4, avec 500 gravures, reliés „ 70—
- Livingstone D. et C.** — Exploration du Zambèse et des ses affluents, et découverte des lacs Chiroua et Nyassa (1858-1864). In-8, avec 47 grav. et 4 cartes „ 10,50
- Livingstone D.** — Explorations dans l'intérieur de l'Afrique australe. In-8, avec 45 gravures et 2 cartes. „ 10,50
— Le dernier journal. Voyage au centre de l'Afrique (1866-1873), suivi du récit des derniers moments de l'illustre voyageur et du transport des ses restes. 2 vol., in-8, avec 60 gravures et 2 cartes „ 21—
- Milton et Cheadle.** — Voyage de l'Atlantique au Pacifique, à travers le Canada, les Montagnes Rocheuses et la Colombie anglaise. In-8, avec 22 grav. et 2 cartes „ 10,50
- Nachtigal G.** — Sahara et Soudan. Tome 1^{er}: Tripolitaine, Fezzan, Tibesti, Kanam, Borkou et Bournou. In-8, avec 99 grav. et 1 carte. „ 10,50
- Payer.** — L'expédition du *Tegethoff*. Voyage dans les glaces du Pôle Arctique. In-8, avec 68 grav. et 2 cartes „ 10,50
- Prjevalski N.** — Mongolie et pays des Tangoutes. Voyage de trois années dans l'Asie centrale. In-8, avec 55 gravures et cartes „ 10,50
- Schweinfurth.** — Au coeur de l'Afrique (1866-1871). Voyages et découvertes dans les régions inexplorées de l'Afrique centrale. 2 vol. in-8, avec 139 grav. et 2 cartes „ 21—
- Serpa Pinto.** — Comment j'ai traversé l'Afrique, depuis l'Atlantique jusqu'à l'Océan Indien. 2 vol. in-8, avec 15 cartes et fac-simile et 150 gravures. „ 21—
Reliés „ 29,50
- Speke.** — Journal de la découverte des sources du Nil. In-8, avec 2 cartes et 78 gravures „ 10,50
- Stanley H.** — Comment j'ai retrouvé Livingstone. In-8, avec 60 grav. et 5 cartes „ 10,50
— A travers le Continent Mystérieux, ou les sources du Nil, les grands lacs de l'Afrique équatoriale, le fleuve Livingstone et l'Océan Atlantique. 2 vol. in-8, avec 100 grav. et 3 cartes „ 21—
- Thompson C.** — Les abîmes de la mer. Récits des croisières du *Porc-Epic* et de l'*Eclair* et des résultats obtenus par les dragages faits à bord de ces navires en 1868, 1869 et 1870. In-8, avec 94 gravures „ 16—
- Wiener.** — Perou et Bolivie. Voyage descriptif et archéologique. In-4, avec plus de 1100 gravures et 40 cartes ou plans, relié „ 33,50

F. CASANOVA, Libraio-Editore, Via Accademia delle Scienze (Piazza Carignano), TORINO.

ALMANACCO DI TORINO

compilato
per cura di due studiosi di storia patria

L'Almanacco di Torino, testè entrato nel suo quinto anno di vita, si è arricchito di molte notizie storiche inedite tolte agli Archivi sulla antiche *Corse al Palio*, sui *Cavalieri di virtù*, sugli *Alberi della libertà*; inoltre è degno di molta attenzione il cenno storico sopra tutte le esposizioni, e sono numerosissime, tenutesi in Torino dal principio del secolo fino a questi giorni in cui si sta preparando la grandiosa *Mostra Nazionale* del 1884, ed un articolo critico-umoristico illustrato sui monumenti di Torino. Altri scritti di storia, di cronaca, di statistica, concorrono a rendere interessante questa pubblicazione.

ANNO QUINTO — 1883 — Con incisioni. — Lire 1.
Sono ancora in vendita alcune copie delle annate 1^a e 2^a riunite in un solo volume L. 1,50.

Annata 3^a " " 1.
Annata 4^a " " 1.

DIZIONARIO

DEI COMUNI DEL REGNO D'ITALIA

compilato e pubblicato
per cura del Ministero dell'Interno

In-4^o. — 1883. — Lire 3.

MARZORATI G.

GUIDA DI TORINO

COMMERCIALE ED AMMINISTRATIVA

55^o Anno — 1883 — L. 4.

CHIALA LUIGI

Lettere edite ed inedite di Camillo Cavour

Vol. 1^o — In-8^o — 1883 — L. 8.

LESSONA MICHELE

SUNTI DELLE LEZIONI DI ZOOLOGIA

Raccolti dal figlio MARIO LESSONA

2^a Edizione interamente rifusa. — In-8^o — 1883 — L. 5.
Si è pubblicata la 1^a e 2^a dispensa.

VIRGILIO FRANCESCO

SUNTO DELLE LEZIONI DI GEOLOGIA

dettate per l'anno scolastico 1882-83

nella R. Università di Torino

dal prof. M. BARETTI

In-8^o — 1883 — L. 10. — Si è pubblicata la 1^a dispensa.

DÉROULÈDE PAOLO

I CANTI DEL SOLDATO

Versione di Matteo Campori

In-18^o — 1883. — L. 2.

FONTANA FERDINANDO

UN BRICCILO DI MEZZALUNA

Note di un Viaggio in Algeria

In-12^o — 1883 — L. 3.

IN TEDESCHERIA

Quadri di un Viaggio in Germania

In-12^o — 1883 — L. 3.

DÉFENSE DE L'ITALIE

CONTRE UNE INVASION FRANÇAISE

In-8^o — 1882 — L. 2.

ROSA UGO

L'ELEMENTO TEDESCO

NEL DIALETTO PIEMONTESE

POSTILLE ETIMOLOGICHE

In-8^o — 1883 — L. 1.

CARLO RATTI

DA TORINO A LANZO

e per le Valli della Stura

GUIDA DESCRITTIVA, STORICA E INDUSTRIALE

Con 33 vignette e una carta topografica. In-18^o, 1882. — L. 2.

Per gli annunci a pagamento nella terza e quarta pagina della copertina della Rivista rivolgersi alla libreria F. Casanova.